LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

L'imposta sui fabbricati[1]

La revisione parziale dei redditi.

Nell'ultimo articolo sulla *Stampa* notavo come difficilmente il Ministero avrebbe accettato il progetto della Commissione circa la revisione straordinaria per quei Comuni che ne avrebbero fatto richiesta, poiché ciò equivaleva quasi ad una revisione generale per tutta l'Italia, essendo ben pochi i Comuni che non avrebbero chiesto la revisione straordinaria.

Il mio dubbio era giustificato dall'opposizione tenace del Governo al controprogetto della Commissione, e più di tutto della relazione Branca, che era un *veto* assoluto ad ogni idea di revisione generale. Nove mesi fa, infatti, scriveva il ministro « che è assolutamente infondata la domanda d'una revisione generale in Italia, che, oltre a costare settecento mila lire per l'immane lavoro cui dà origine, turberebbe il regolare assetto dell'imposta. È d'altronde non essere nell'indole dell'imposta di seguire tutte le variazioni anche sensibili dei valori locativi, tanto più essendovi già nella legge, senza bisogno di revisioni generali, i rimedi per correggere le sperequazioni più salienti. »

Ora qualche giornale ha annunziato che la Commissione rinunzia alla sua revisione straordinaria *ed alla modifica all'articolo concernente le revisioni parziali*, ottenendo in compenso dal Governo la revisione generale.

Non so quale attendibilità abbia la notizia: ad ogni modo, per quanto completo il voltafaccia dell'on. Branca, non mi stupirei punto, poiché ormai la vita di questo ministro si riassume tutta in una continua contraddizione.

Ma *timeo Danaos et dona ferentes*, e se il Ministero, dopo così lungo tergiversare è venuto nell'idea di concedere più di quanto i contribuenti chiedevano, bisognerebbe essere d'un'ingenuità fenomenale per credere che la concessione non abbia un recondito scopo. Né si creda quanto va dire il Ministero, che la revisione generale passiva a Torino ed a Roma sarebbe attiva a Milano ed in altre città e nelle provincie, poiché le Agenzie delle imposte, interpellate in questi giorni, hanno con rara unanimità risposto che in ogni distretto vi sarebbe sensibile diminuzione. Sempre, s'intende, se si procedesse senza fiscalità.

Dunque l'idea di *perequare* non è ammissibile, e se la parola può adescare gli ingenui, non può persuadere chi appena appena conosce le condizioni delle principali città d'Italia.

Questo contegno del Governo verrebbe a confermare la radicata mia opinione, che cioè le revisioni generali sono a tutto vantaggio dell'erario ed a danno dei contribuenti.

Il Governo, infatti, si oppose sin che potè ad ogni modificazione di legge e tentò di far naufragare tutti i progetti che si presentavano, finché, per serio timore di naufragare esso pure, dovette decidersi a fare qualche cosa. Ed allora è probabile che la scelta sia caduta sulla revisione generale colla quale avrà tutta l'aria di rovinare il bilancio per far piacere ai deputati postulanti per i proprietari di case, mentre invece, condotta col fiscalismo feroce di cui fu esempio la revisione di ricchezza mobile dell'anno scorso, tale revisione farà strillare i contribuenti, ma non danneggia l'erario.

Quindi certo l'idea del Governo è tentare di mettere tutto a dormire, o, nella peggiore delle ipotesi, concedere la revisione generale, non mai approvare il progetto della Commissione.

Questo progetto, come già dissi, renderà anche più facile la vittoria al Governo, poiché se i concetti a cui s'ispira sono buoni, mancano però affatto di quella *praticità* che dev'essere la base assoluta, indispensabile d'ogni legge fiscale.

Nel precedente articolo rilevai la stranezza dell'invocata *revisione straordinaria* (un *quid medium* fra la revisione generale e la revisione parziale) ed osservai pure che la proposta modifica all'art. 9 della legge 11 luglio 1889 era d'un'ingenuità senza pari, essendo in pratica d'una difficoltà quasi insormontabile il disciplinare gli sgravi per sfitti.

A parer mio due sole son le vie fra cui la Commissione parlamentare doveva scegliere. O revisione generale o revisione parziale. La prima era da condannarsi, perché l'esempio del passato dimostrò quale arma a doppio taglio essa sia, che, bandita sempre dai ministri in Parlamento come mezzo di *perequazione* e di giusta distribuzione d'imposte, diventò poi in pratica, malgrado le proteste più violente dei contribuenti, un mezzo di aumentare l'imposta.

Eppure anche stavolta se il Ministero venisse a tale concessione, troverebbe facilmente una grandissima maggioranza che lo seguirebbe, poiché, pur troppo, i paroloni e le promesse hanno ancor sempre il loro effetto; salvo poi a gridare ira di Dio quando si comprende che i fatti non corrispondono all'aspettativa.

Da tre anni batto contro le revisioni generali, e se questa revisione fosse stabilita, compiangerei davvero i proprietari di case.

Qual è la causa per cui la legge dell'imposta fabbricati non funziona bene? Una sola: per la *illegale, ingiusta, odiosamente fiscale interpretazione* dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato F, in relazione all'art. 21 della legge 26 gennaio 1865, così concepito: « Oltre alla revisione generale si farà luogo a revisioni parziali ogniqualvolta venga dimostrato che il reddito lordo di un edifizio sia aumentato o diminuito di un terzo per causa con *effetto continuativo* ».

A tutti è noto ormai come la Commissione centrale abbia così restrittivamente, fiscalmente, assurdamente interpretato quest'articolo da non riconoscere più mai, si può dire, in fatto, il fenomeno della *causa con effetto continuativo*.

Ora il mio ragionamento è molto semplice. Se questo articolo fosse applicato *umanamente*, con logica, con legalità, vi sarebbe ancor bisogno di revisione generale?

Se si potesse non tanto che si verifica per un possessore una sensibile diminuzione di reddito avente determinati caratteri di stabilità, vi sarebbe ancora bisogno di mettere tutti a soqquadro i contribuenti d'Italia?

Ma quest'articolo dai legislatori d'una volta (che se ne intendevano pare più degli economisti teorici d'oggidì) fu votato (vedasi discussione al Parlamento) appunto come valvola di sicurezza pei contribuenti, e s'intende anche pel fisco, per gli aumenti aventi caratteri duraturi.

Si fece la revisione generale del 1878 e poi non si fece più sino al 1890 e per iniziativa del Governo, che la presentò come mezzo per colmare il disavanzo.

Ma dal 1878 al 1890 l'art. 5 della legge del 1877 non si interpretava ancora così ferocemente come da alcuni anni a questa parte e nessuno sentiva il bisogno d'una revisione generale.

Un esempio perentorio — si dice: i fitti del 1898 non sono più quelli del 1890, e sta bene; occorre rivederli, e siamo d'accordo. — Ma se mi applicate con giustizia quell'articolo io ricorro dimostrando che il mio affitto è diminuito di un 1/3 e che tale diminuzione *ha un carattere di stabilità e di continuità*, per cui, senza gridar tanto, la Commissione provinciale come giudice inappellabile (trattandosi di questione di fatto e non di diritto e dovendo perciò essere estranea la Commissione centrale) decida in via definitiva su questa diminuzione e sul carattere *stabile* di essa.

La vera valvola di sicurezza per l'Agenzia e per i contribuenti deve essere la revisione parziale. In Italia si fanno troppe leggi: questo è ormai un assioma da tutti riconosciuto.

Se si applicassero quelle esistenti ce ne sarebbe d'avanzo!

E nel caso concreto, se si applicasse secondo lo spirito vero, secondo fu discusso ed approvato l'art. 5 della legge del 1877, non vi sarebbe la presente agitazione dei proprietari di case e non si invocherebbe una legge nuova.

A dimostrare l'assurdità della revisione generale basta pensare che la revisione ultima si fece nel 1890 e che nel 1892 già si invocava un rimedio, perché appunto in questo frattempo si manifestò la crisi edilizia.

Supponiamo (e non v'è nulla di straordinario) che si faccia la revisione generale nel 1898: chi garantisce che dopo un anno o due altra crisi più grave non sopravvenga prima che sia spirato il decennio o dodicennio che darebbe diritto a nuova revisione generale?

Si risponde: vi sarà il rimborso per gli sfitti; ma chi ci crede a questo!

I provvedimenti per gli sfitti, anche divisi per sezioni di case, non saranno mai o poi mai giovevoli ai contribuenti delle città, ed è per questo che il Ministero, avendo l'aria di resistere, vedrà molto volentieri!

Ma supponiamo l'assurdo: che si possa avere il rimborso degli sfitti; il proprietario dovrà o pagare o tener vuoto. Ma, se pur avendo gli alloggi occupati, l'affitto sarà come ora diminuito enormemente? Colla revisione parziale invece si apprezza in complesso la diminuzione del reddito da qualunque causa derivi, e senza cavilli, senza pericoli si rimedia al danno.

Tutto il male, tutta la questione sta in una frase: *effetto continuativo*, che la Commissione centrale contestò sempre. Si specifichi, si schiarisca questa frase, e la questione è risolta. Ma non si cerchi di correggerla col tirar fuori la crisi edilizia come causa con effetto continuativo, perché allora il rimedio è peggiore del male. Queste cause devono consistere in fatti concreti, specifici, non vaghi o generici come il fenomeno d'una crisi e devono pure essere giudicate dalla Commissione provinciale. Cosa c'entra la Commissione centrale a decidere sulla continuità d'un effetto? E' questione di fatto e non di diritto, e la Commissione centrale non è altro che la Cassazione del diritto finanziario. Forse che sarebbe oggetto della Cassazione il ricercare se gli affitti a Torino sono diminuiti? Evidentemente no. Quindi fu un abuso, una prepotenza fiscale quella di far decidere la *continuità dell'effetto* di cui nell'articolo 5 dalla Commissione suprema.

E si verificò questo: che le Commissioni provinciali trovarono spesso la continuità dell'effetto mentre la Suprema Commissione, strumento del Governo, non le trovò mai.

Me ne rincresce per i proprietari di case; ma ripeto, oggi come tre anni fa, essi hanno sbagliato strada, ed il Ministero finirà per trionfare in una questione dove ha tutti i torti. Spiacerà certo ai proprietari ch'io non faccia coro al loro entusiasmo pel progetto parlamentare, ma pur troppo non solo l'avvenire, ma anche il presente è lì per darmi ragione. Ed a costo di essere tacciato di presuntuoso io non so trattenermi dal contrapporre al progetto parlamentare il seguente, che ha per lo meno il merito della brevità.

« *Articolo unico*. — L'interpretazione della « causa con effetto continuativo di cui nel« l'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, « implicando un giudizio di fatto e non di « diritto non è di competenza della Commis« sione centrale. »

E chi non vuol credermi vada a leggere gli Atti della Camera in proposito.

Avv. Carlo Pich.

(1) I nostri lettori consentiranno che lasciamo trattare con una certa ampiezza questo argomento che sarà oggi discusso dalla Camera. Esso non riguarda soltanto i proprietari di case, ma tutti i cittadini, perché su di essi tutti, proprietari o affittavoli, ricadono le fiscalità dell'imposta sui fabbricati. Vedi in proposito i nostri telegrammi da Roma, secondo i quali le ultime proposte governative peggiorerebbero ancora — e di molto — la legge vigente e il primo progetto di legge. *(N. d. D.)*

Per l'imposta sui fabbricati.

La controversia fra Commissione e Governo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,25:

Stamane, come era stato preannunciato, adunossi la Commissione per la tassa sui fabbricati, con intervento del ministro Branca. Tutti i commissari erano presenti, fuorché Falconi e Ceriana-Mayneri.

Il ministro delle finanze si mostrò disposto a fare qualche concessione; non respinse la revisione generale dei fabbricati, purché avesse luogo entro quattro anni. Propone quindi un sistema abbastanza complicato per quanto concerne lo sgravio della tassa sui locali sfitti.

Dichiarò, cioè, che l'erario non poteva, per questo sgravio, subire una perdita di oltre due milioni. Siccome, però, questa cifra verrebbe indubbiamente superata, così la somma eccedente verrebbe addossata ai Comuni, fino al prossimo accertamento, che — secondo il ministro — dovrebbe dare introiti maggiori di quelli attuali.

La maggioranza della Commissione, fra cui il presidente, on. Placido, si mostrò contraria a questo accordo, temendo che i Comuni ne sarebbero gravissimamente colpiti.

La Commissione deve adunarsi nuovamente stasera o domattina: oltre a Branca, interverranno alle sue sedute Rudinì e Luzzatti.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Nella riunione del pomeriggio della Commissione per la tassa sui fabbricati la maggioranza, subendo le pressioni dei ministri Luzzatti e Branca, ha accettato all'ultima ora la proposta che la somma derivante dal rimborso pei locali sfitti venga caricata su tutti i contribuenti del Comune. Cosicché, col pretesto di riparare ad un'ingiustizia riconosciuta dallo stesso Governo, si verrebbe ad aumentare l'imposta già così gravosa.

L'on. Placido sostenne e sostiene ancora validamente tutto intero il contro-progetto della Commissione; però oggi rimase solo con Grippo.

Domattina ultima seduta.

Occorre rilevare che simile enormità peggiora la condizione attuale, rendendo più stridente la crisi edilizia di Torino.

L'ELEZIONE del famoso principe di Carovigno

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì 19 aprile.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,20.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica una nota del guardasigilli, con la quale si trasmette una richiesta al procuratore del re presso il Tribunale di Livorno per l'autorizzazione a procedere contro Amilcare Cipriani, per offese, a mezzo della stampa, alla Camera dei deputati.

Lettura di un progetto di legge.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'on. Manna per modificazioni alla legge sugli infortuni sul lavoro.

L'elezione del famoso Camillo Ventura principe di Carovigno.

Il PRESIDENTE annunzia che il signor Camillo Ventura, eletto deputato del Collegio elettorale di Pietrasanta, chiede di giurare. *(Commenti)*

CAMBRAY-DIGNY osserva che la Giunta delle elezioni ebbe già ad annullare l'elezione del signor Camillo Ventura perché non cittadino italiano. Propone quindi la sospensiva, cioè che l'on. Ventura non sia ammesso a giurare finché la Giunta non abbia riferito. *(Commenti, rumori, interruzioni)*

SONNINO SIDNEY nota che egli non è favorevole al signor Camillo Ventura, ma il diritto degli elettori di Pietrasanta va rispettato. Si tratta di questione di libertà superiore ad ogni sentimento nazionale. *(Approvazioni)* Il signor Camillo Ventura è stato proclamato deputato, perciò ha diritto di giurare. Voterà contro la convalidazione quando questa sarà presentata alla Camera, ma intanto non si può impedire di giurare al proclamato deputato di Pietrasanta. *(Vive approvazioni. Commenti)*

GATTORNO vuole che sia rispettato il verdetto popolare. Si associa quindi alle osservazioni e alla proposta dell'on. Sonnino. *(Approvazioni. Commenti. Conversazioni)*

CAMBRAY-DIGNY non può ammettere le argomentazioni dell'on. Sonnino. La Camera ha già deliberato una volta. Insiste nella sua proposta. *(Commenti)*

RICCIO fa osservare all'on. Cambray-Digny le gravi conseguenze alle quali si andrebbe incontro qualora fosse ammessa la sua proposta. Così facendo la Camera si sostituirebbe alla Giunta delle elezioni.

Sarebbe poi gravissimo e dannoso precedente. La Camera tumultuariamente non può sopprimere il verdetto degli elettori e il diritto di un deputato sulla elezione del signor Camillo Ventura. La Giunta delle elezioni farà le sue proposte e soltanto allora la Camera potrà deliberare.

LAZZARO. La Camera deve essere conseguente al suo regolamento, epperciò ora non può giudicare se nella elezione del signor Camillo Ventura vi siano ragioni di annullamento. Egli è stato eletto deputato, epperciò ha diritto di giurare. Propone perciò la pregiudiziale.

SONNINO insiste nelle sue considerazioni e invoca dalla Camera il rispetto non solo al regolamento, ma anche alla libertà. Sospesa oggi una elezione per qualsiasi ragione non si sa dove si andrebbe a finire. *(Benissimo!)*

SOCCI, anche a nome di suoi amici, deve fare una dichiarazione. Non è vero che altre volte l'elezione del signor Ventura sia stata annullata solo perché triestino. Si sono avute elezioni di triestini e trentini e non vi sono state difficoltà, per ciò solo, alla convalidazione. *(Bene!)*

La Camera, a grande maggioranza, respinge la proposta Cambray-Digny.

VENTURA giura.

Presentazione di un disegno di legge.

RUDINÌ, presidente, presenta un disegno di legge per l'abolizione dei privilegi e vincoli per l'esercizio delle farmacie.

Sulla Cassa Nazionale per la vecchiaia e inabilità degli operai.

Si passa alla discussione degli articoli, e parlano gli onorevoli Miniscalchi, Ferrero di Cambiano, Ceresoto, Carcano relatore, Cocco-Ortu ministro, Pantano, Carmine, dopo di che si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,10.

Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,20:

La Camera fu oggi, sin da principio, piuttosto animata. Avanti che si apra la seduta già erano presenti una sessantina di deputati, che aumentano rapidamente di numero fin sopra ai cento durante le interrogazioni. Queste però si svolgono fra rumorosi chiacchierii. Si notano alcuni crocchi, fra cui uno a Destra, attorno all'on. Rudinì, di una quindicina di deputati; l'altro, all'Estrema Sinistra, animatissimo.

L'aula ha tutto l'aspetto d'una vigilia d'armi, che contrasta assai con lo squallore dei giorni scorsi. Evidentemente molti arrivarono, credendo che si iniziasse oggi la discussione della legge sui fabbricati. Questo è infatti l'argomento precipuo delle conversazioni in tutti i crocchi.

Vi ha molta aspettativa per la riunione ulteriore che terrà la Commissione della legge pei fabbricati alle 17,30. Alcuni affermano che l'accordo col Gabinetto non si farà, soprattutto perché gli onorevoli Placido e Garavetti sono fermissimi nel non voler cedere nulla. Invece i più ritengono che l'accordo si farà sulla base del controprogetto dei ministri.

Una volta chiuse le interrogazioni, viene l'incidente dell'on. Ventura, che minaccia di farsi clamoroso. Ventura siede alla testa del quarto settore dell'Estrema Sinistra, sotto Pais; discute animatamente con alcuni deputati dell'Estrema Sinistra. Egli non indossa più il vistosissimo palamidone avana da *gommeux*, che lo rese alquanto ridicolo nelle precedenti comparse; ora indossa una *redingote* nera.

I deputati, dietro invito del presidente, prendono rumorosamente posto; l'assemblea appare subito eccitata; vi sono nell'aula oltre a 200 deputati.

Appena Cambray-Digny propone che si sospenda il giuramento all'on. Camillo Ventura principe di Carovigno, eletto a Pietrasanta, egli, scattando, grida a voce alta: « Sono triestino, e tanto basta! Sono italiano, devo e voglio giurare! » *(Approvazioni, rumori!)*

Chi mette la questione nei suoi veri termini è, primo fra tutti, l'on. Sonnino, che, dichiarando preoccuparsi dell'altezza della causa, indipendentemente da simpatie ed antipatie, provoca viva approvazioni su banchi disparati.

Pari approvazioni accolgono le dichiarazioni nello stesso senso fatte da Riccio e Socci. Invece Cambray-Digny, tentando di ribattere, è continuamente interrotto da urla. Poi, quando, messa ai voti la sospensiva, si alza solo Cambray-Digny, scoppiano rumorose esclamazioni ironiche.

Appena l'on. Biancheri termina di leggere la formula del giuramento, l'on. Ventura, che stava già ritto dal posto di Cavallotti, grida, tendendo il braccio: « Giuro e domando la parola! » *(Esclamazioni di sorpresa)*

Biancheri: « Ma che parola! » *(Approvazioni)*

Ventura grida: « Ho diritto alla parola, la voglio! » *(Rumorose esclamazioni e disapprovazioni)*. Ventura dice ancora: « Io non sono abituato agli usi parlamentari. » *(Rumori, commenti prolungati)*

Ma intanto Ventura, sempre ritto in piedi, si volge attorno, come per interrogare i deputati vicini sul modo di regolarsi, e Panalni gli dà qualche spiegazione. Biancheri dichiara frettolosamente chiuso l'incidente e fa proseguire nell'ordine del giorno.

Ma i chiacchierii ed i commenti animatissimi continuano per un quarto d'ora su tutti i banchi, dopodiché la seduta riprende la fisionomia di prima.

Finito l'incidente, l'on. Ventura, lasciato solo al suo banco, scrive una lettera, quindi la consegna aperta ad un usciere, che la porta all'on. Biancheri: questi, senza leggerla, la depone sul tavolo, come contrariato; dopo qualche minuto la riprende e la scorre; frattanto Ventura è già uscito dall'aula.

Feci interrogare il principe di Carovigno per sapere da deputato che cosa avrebbe detto dopo chiesta la parola. Rispose: « Avrei domandato di interrogare il ministro dell'interno sulle pressioni da lui esercitate sulla magistratura di Lucca per farmi condannare per corruzione elettorale; avrei chiesto ancora perché Odescalchi tanto si adopera perché Rudinì mi neghi la cittadinanza; avrei chiesto inoltre la nomina di un Giurì d'onore, il quale indaghi minutamente tutta la mia vita privata e pubblica per pronunciarsi se io sono o no degno di essere deputato. Tutto questo — aggiunse Carovigno — scrissi nella lettera mandata poco fa al presidente. »

Intorno al disegno di legge sul dazio consumo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,15:

Bertolli, Pivano e Donadio presentano oggi un emendamento all'articolo 17, progetto sui dazi di consumo tendente a che non siano esenti dal dazio oltre che i commestibili e le bevande ad uso delle Amministrazioni dello Stato, anche i fieni, la paglia e l'avena. Questo emendamento tende ad impedire il danno che ne deriverebbe ai Comuni nei quali risiedono truppe le cui forniture fossero liberate dal dazio, come Venaria, Saluzzo, Savigliano, Pinerolo ed Acqui.

Commissari negli Uffici.

Roma, 19, ore 16,50. — Gli Uffici nominarono Galimberti e Bertetti commissari pel progetto di ordinamento delle Casse di risparmio. Rizzetti fu anche nominato commissario per l'istituzione delle Camere d'agricoltura. Farinet fu eletto commissario pel progetto sull'acquedotto delle Puglie.

Alla Giunta per le elezioni.

Roma, 19, ore 21,50. — Oggi la Giunta per le elezioni ha annullata l'elezione di Camillo Ventura, principe di Carovigno, nel Collegio di Pietrasanta.

La Giunta si radunerà il 26 in seduta pubblica per discutere le elezioni di Savigliano e di Cajano.

Sugli acquisti di tabacchi.

Roma, 19, ore 17,10. — Donadio fa una interrogazione al ministro Branca circa i provvedimenti presi a proposito dei recenti acquisti di tabacchi fatti direttamente in America, e sugli impegni eventualmente assunti dall'Amministrazione delle Privative per altri approvvigionamenti da farsi con lo stesso sistema.

Un'interrogazione sull'elezione dei Probi-viri.

Roma, 19, ore 21,35. — Nofri e Bissolati hanno interrogato il ministro d'agricoltura per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché la legge sui Probi-viri non venga frustrata nella sua applicazione per volontà degli industriali, mediante la loro mancata partecipazione all'elezione nei Collegi stessi, come è avvenuto a Torino il 17 corrente.

Nessuna opera di bonifica.

Roma, 19, ore 22,10. — La discussione pel progetto di opere di bonifica è probabile venga rinviata dopo la discussione dei bilanci, perché la scarsezza dei fondi non permetterebbe per ora l'attuazione dei lavori.

Sussidi pei danneggiati dalle inondazioni.

Roma, 19, ore 22,40. — Pavoncelli ha disposto che siano subito concessi sussidi per somme non eccedenti le lire cinquecento alle Provincie, Comuni e Consorzi danneggiati dalle piene del 1889 e 1896, riservandosi di provvedere per altri sussidi appena ultimato l'esame delle domande, che è presso ché giunto al suo termine.

La tassa sui contratti di Borsa.

La seduta della Banca d'Italia a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Il progetto relativo alla tassa sui contratti di Borsa subirà nuove modificazioni, proposte da Curioni.

Si è tenuta una seduta del Consiglio superiore della Banca d'Italia. Si è deciso, fra l'altro, che si terrà il 25 corrente l'assemblea generale degli azionisti a Genova per nominare il reggente della sede di Genova della Banca stessa.

LA CASSA per i prestiti comunali e provinciali

AL SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì 19 aprile.

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Procedesi alla votazione segreta:

1° Per la nomina di due commissari della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;

2° Per la nomina di un commissario alla Cassa depositi e prestiti.

Sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

VITELLESCHI dice che il progetto pecca di eccesso di rapporti fra il mezzo ed il fine.

Lamenta che si facciano troppe leggi generali fiscali per evitare inconvenienti minimi.

I Comuni in gran parte sono dissestati per causa del Parlamento e del Governo, che hanno fatto loro continuamente eccitamenti ad incontrare spese con mezzi inadeguati alle spese stesse.

Da ciò l'aumento allarmante dei debiti dei Comuni. Avrebbe preferito leggi speciali per casi singoli, come si è fatto per la Sardegna e la Sicilia. La legge presentata ha tre gravi inconvenienti:

1° Gettare sul mercato un titolo della potenzialità di circa mezzo miliardo;

2° Quei Comuni che ebbero la prudenza di fare dei corti ammortamenti fanno dei risparmi per liberarsi più presto che possono dai loro debiti. Ora con questa legge si otterrà che i Comuni si ingolfino in nuove spese, visto che essi possono fruire di un più lungo periodo di tempo per far fronte agli impegni assunti.

3° Questa legge permette ai Comuni di impegnare fino a 4/10 della sovrimposta; ciò vuol dire che la grandissima parte dei Comuni non avranno più i 4/10 dell'imposta fondiaria e noi per legge condanniamo due generazioni a vivere con 4/10 di attivo di meno di fronte ad un aumento di passivo.

LUZZATTI, ministro: « E' l'opposto! »

VITELLESCHI non crede sia l'opposto. Conclude dicendo che non si sente di votare con coscienza il progetto.

Questa legge non è accettabile perché non fa che aumentare la lunga serie di leggi fiscali fatte nell'intento di giovare al bilancio economico della nazione, ma che poi in effetto lo danneggiano.

RICOTTI crede che i risultati del progetto siano molto inferiori a quelli vantati dalla relazione, e lo dimostra coi dati; dunque il progetto di legge si presenta punto con quell'aureola di cui ha parlato il relatore senatore Tajani. Vorrebbe per lo meno che il periodo di 50 anni venisse accordato solamente a quei Comuni che si trovano in condizioni quasi disperate. Vorrebbe che in questa parte il progetto di legge venisse modificato nel senso di impedire ai Comuni un troppo largo uso delle facoltà loro consentite, o quanto meno che questo concetto venisse espresso in un ordine del giorno accettato anche dal ministro con formali dichiarazioni.

Esamina partitamente le restrizioni ed i freni che si impongono ai Comuni, e ne trae la conseguenza che non sia perciò possibile raggiungere i vantaggi che il progetto si prefigge.

RESPOLI darà voto favorevole al disegno di legge, perché apporterà un sollievo sensibilissimo alle condizioni finanziarie di molti Comuni, i quali se si trovano in condizioni difficili lo debbono alla mancata vigilanza di coloro ai quali tale vigilanza incombeva ed agli eccitamenti del Governo che li ha obbligati a spese superiori alle loro forze.

TAJANI, relatore, prega l'on. Ricotti di rileggere la relazione ministeriale che precede il progetto di legge; vedrà come le cifre in essa citate e da nessuno messe in dubbio giustifichino l'aureola di cui l'oratore ha circondato il progetto della sua relazione.

Il ribasso dell'interesse e il prolungamento dell'ammortamento sono disposizioni sufficienti a dimostrare la bontà del disegno di legge in discussione; del resto l'Ufficio centrale si rimette a quanto sarà per dichiarare l'onorevole ministro intorno al tecnicismo ed altre parti fondamentali del progetto.

Le dichiarazioni del ministro.

LUZZATTI, ministro. L'animo suo si era serenato in presenza della discussione calma e veramente tecnica che ebbe luogo ora in Senato, trattandosi di un progetto di legge che ebbe ben altri attacchi.

Il senatore Ricotti ha esaminato la questione da un punto di vista che pare nuovo, che assume l'aspetto della novità ed egli è allettato a seguirlo.

Si chiede a quali scopi tendevano i precedenti progetti di legge presentati su questa materia: alleviamento del debito, prolungamento dell'ammortamento. Risponde a Vitelleschi che non si tratta di debiti nuovi, ma di debiti vecchi ed il progetto di legge ha per scopo di alleggerire alle future generazioni, per le quali così vivamente si interessa il sen. Vitelleschi.

Il senatore Ricotti opina però che non si deve incoraggiare i Comuni ad aumentare i loro debiti, ed in ciò è perfettamente concorde. Conviene tener conto delle condizioni dei Comuni e fare un uso saggio delle facilitazioni di questa legge.

Dichiara di avere consigliato ad alcuni sardi che erano vicini all'estinzione del loro debito di non usare della facoltà accordata dall'ammortamento in cinquant'anni, ma di usare solamente di quella parte che si riferisce alla diminuzione dell'interesse, ed ha la soddisfazione di poter dire che questo suo consiglio è stato ascoltato.

Qualunque mozione, qualunque ordine del giorno che contenesse questo concetto, che tendesse a frenare la tendenza dei Comuni a prolungare il periodo dell'ammortamento quando non ce ne fosse stretto bisogno sarebbe dal Governo favorevolmente accolto.

L'oratore insiste nel dimostrare che non si tratta che di una pura e semplice liquidazione del passato e di una operazione destinata a migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni.

Conclude dicendo che si compie con questa legge, oltre che un atto sociale di primo ordine, anche un atto eminentemente finanziario, e parafrasando il detto di un celebre rivoluzionario invece di audacia audacia audacia, devesi dire prudenza prudenza prudenza!!! *(Vive approvazioni)*

Parecchi senatori si congratulano con l'oratore.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

A commissari della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori risultano eletti i senatori Mezzacapo e Doria Giacomo.

A commissario alla Cassa depositi e prestiti risulta eletto il senatore Boccardi.

Levasi la seduta alle ore 18,30.

MARTA E MARIA

I.

E Marta si levò prima di giorno.....
Apparecchiata già, nel suo pensiero,
A quel viaggio che non ha ritorno.

O verde fiume, pronto cimitero!
Sospirava nell'ansia e abbrividia.....
Venne dal letto un gemito leggero.

Ond'ella, paventando che Maria
Non fosse desta, accorse premurosa;
Ma l'innocente serena dormia.

Dormia l'inconscia — bocciolo di rosa
Fra bianchi lini — mentre la sorella
Al poco lume s'acconciò da sposa.

Funebri nozze! giova parer bella
Innanzi morte: a cerimonia rara
In tutto suo fulgor va la donzella.

Come fu pronta, nella veste chiara,
Sorrise, e contenendo la sua pena
Sfiorò d'un bacio il fronte dell'ignara.....
Un rombo il sangue avea per ogni vena.

***

Quella aurora d'autunno, e senza un velo
Di nebbie ai fondi cupi de le valli:
Nitido il monte sul rosato cielo.

Sussultò Marta ad un cantar di galli
Che subito rincorsesi vivace;
Rimonò ecco un trotto di cavalli.

E quindi più divina era la pace,
Cullata sol dal murmure sommesso
Del fiume; il cielo si facea di brace.

Andava la Traffite per lo stesso
Cammino, fatto in giorni di letizia
Tacitamente a fianco del promesso.

Ma non di questo la pungea mestizia.
Ben altre al suo pensiero eran presenti
Scene remote della puerizia:

Quando suo padre, il guidator d'armenti,
L'adduceva seco verso le montagne,
E quando sotto i mandorli stormenti
Ella danzava con le sue compagne.

***

O mondo, e come tu raggiavi ancora
Innanzi a li occhi d'una moritura,
Compiendosi il prodigio de l'aurora!

Di quanta gioja effusa su la pura
Mattina, rinnovando la menzogna,
Cingevi la smarrita creatura!

Ella sentiva quasi una vergogna
D'abbandonarti; e una ben nota voce
Ripetea nel profondo: « Scorda e sogna ».

Ma l'Amor, che implacabile e feroce
Seguiala, pronto mormorò: « Nel fiume
Potrai gettare la pesante croce »

Ed ecco apparve libero da brume,
Al basso, tra le fragili ramaglie,
Il fiume, senza un bianco orlo di spume.

Enorme serpe con lucenti scaglie,
Parea divincolarsi lento e cupo
Dopo la gran fatica di battaglie
Sostenute col bosco e col dirupo.

***

Scendea veloce la Promessa al gorgo.
Ora un villan, che tardo e sonnecchioso
Guidava un mulo verso l'alto borgo,

Vedutala apparir sul radioso
Cielo, d'un tratto, ne la chiara vesta,
Fu come d'un fantasma dubitoso.

Nè li occhi distraendo dalle coste,
Sferzato il mulo d'ogni ciuffo ingordo,
Celere andava dietro le sue peste.

Solo, udito nell'alto un tonfo sordo,
Stette un suo vago dubbio colorando.....
Ma già l'arguto sibilar d'un tordo

Lo distoglieva; e malediva, quando
Avea lasciata la sua doppia-canna
Anneghittita come un vecchio brando.

Quindi su la dolente ninna-nanna
De l'acque, per cacciar l'eguale noja,
Sciolse, come colui che non s'affanna,
Un improvviso zùfolo di gioja.

II.

Maria si risvegliò nel letto sola
« Marta » chiamando; e li occhi anche rinchiusi
Attendean l'uscitar della parola.

Ma questa volta (sono i sensi illusi?)
Non giunge ne la pace mattutina
Che un ronzio vario di ronzii confusi.

Aprì li occhi sgomenti la bambina
E vide..... nulla vide, ma sentiva
Il pungere segreto d'una spina.

E la sorella?..... con angoscia viva
« Marta » iterò, chè la sorella forse
Nell'altra stanza provvida cucìva.

Alto silenzio. Come tra due morse
Strinsesi il cuor, le balenò confusamente un presagio di sventura, e corse

Nell'altra stanza: vuota; ma diffusa
Di tanta pace ch'escludeva il male.....
Lucido un secchio, — da la porta schiusa

S'insinuava come un aureo strale.

***

Rientrò fra le coltri e attese; oh, quanto
Attese, intenta ad ogni risonare
Di passi che volgesse dal suo canto

Risalendo il domestico calare!
E invano: cominciaron da' grandi occhi
Silenziose lacrime a colare

Come un olio da vaso che trabocchi;
Pur singhiozzava ancora una preghiera,
Giunte le mani, sul letto, a ginocchi.

Ma come vide il sole che già era
Alto ne' cieli e quetamente invasa
Messa la stanza in fino a la lettiera,

Sentendo ormai deserta esser rimasa
Per sempre da la sua Marta soave,
D'un gridar rauco empiè tutta la casa.

Nessun l'udì, se non un vecchio grave
Da un'altra casa, a cui giungea sì spento
Ch'or gli parea lo scricchiolio d'un trave,

Ora il lontano sibilo del vento.

***

Tornava Marta come sorridendo.
Così dolce nel suo [illegible] era Morte!
Seguian le amiche giovani piangendo.

Fra le sue braccia la recava un forte,
Nè la guardava ma guardava i cieli
Come volesse leggervi una sorte.

« Creature d'amor, gracili steli
Che un soffio schianta » — pensava in cammino —
Quanto noi siamo contro voi crudeli!

Ah non era per te miglior destino
Morire in culla? » e nel pensier l'offerta
Facea del corpo a l'ampio del torchiano.

Maria, scorgendo ne la luce incerta
Del crepuscolo morir tante donne,
Fu del suo mal per quanto ahimè esperta;

E a quelle pie che dietro le lor gonne
Volean celarle la tremenda fine,
« Lasciate — disse — fonte voi colonne

Di fuoco, in passarci questo confine. »

***

Non pianse nè gridò: trasfigurate
Fisse al viso di Marta le pupille,
Disse parole come una veggente.

Queste fra l'altre: « Io veggo mille e mille
Fiammule azzurre sul tuo capo, o Marta;
Gemere O Cristo due purpuree stille. »

E queste ancora: « Se tu giaci, o Marta,
Saprà fare chi resta ogni vendetta;
Posa quieta ne' tuoi avel, o Marta.

Io starò pronta in armi a la vedetta,
E quando passi quegli che t'ha ucciso
Al petto vibrerò questa saetta.

Lacrime e sangue pel reciso riso
Verserà sempre; e non lui solo: tutti
I suoi fratelli avranno il cuor diviso.

Tutti bramando quei soavi frutti
Che in me saranno occulti e mal...
Muteranno lor gioie in tetri lutti.....

In fin che ad uno ad uno io li calpesti. »

Francesco Pastonchi.

Per gli istituti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Domani si terrà la prima conferenza fra Saporito, relatore del progetto per gli istituti ferroviari, il ministro Pavoncelli e Borgnini, direttore generale della Società Adriatica.

Seguiranno altre conferenze alle quali parteciperanno gli altri due direttori generali delle ferrovie e i ministri del tesoro e dell'agricoltura.

La Commissione è intenzionata di risolvere tutte le questioni che si connettono al progetto e di presentare la relazione prima delle feste di Torino.

Sul trasloco dei ferrovieri socialisti.

Roma, 19, ore 21,30. — L'*Avanti!* pubblica altri documenti segreti riguardanti il trasloco dei ferrovieri. Vi è, fra l'altro, una richiesta del prefetto di Aquila pel trasloco da Sulmona di sette ferrovieri socialisti, ma la Direzione della Società Adriatica si rifiutò.

Per procedere contro l'on. Garavetti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

La Commissione per la domanda di autorizzazione a procedere contro Garavetti approvò la relazione dell'onorevole Curioni, la quale conchiude di non occorrere l'autorizzazione per la citazione in causa civile, quantunque sia conseguenza di una causa penale.

Sulle elezioni amministrative parziali.

Roma, 19, ore 22,30. — Si smentisce che il Ministero sia intenzionato di presentare la legge pel rinvio delle elezioni parziali amministrative. Tale questione non è ancora definitivamente risoluta dal Consiglio dei ministri, ma in ogni caso non si presenterà un'apposita legge, potendosi ricorrere ad un decreto reale.

In caso di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,55:

L'*Italie* dice che i Gabinetti europei, qualora scoppiasse la guerra, subito dopo farebbero un nuovo passo collettivo presso gli Stati Uniti e la Spagna per ottenere che la guerra sia localizzata a Cuba e al mare circostante.

Le carrozze tranviarie elettriche di Roma per la Mostra di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Oggi il ministro Pavoncelli, accompagnato dall'ispettore generale Ottolenghi e dal capo Gabinetto comm. Tedesco, si è recato in via Dogali a visitare le carrozze elettriche che la Società delle tranvie manderà all'Esposizione di Torino.

Fu ricevuto dal comm. Cavallini, da due ingegneri della Società e dal comm. Cardarelli, ispettore generale dei telegrafi.

Il ministro visitò le carrozze ed assistette alle prove dei freni. Si trattenne poi intorno all'organizzazione dell'Istituto di previdenza del personale della Società, facendone elogi, e ricordando che vi è un progetto dello stesso genere pel personale ferroviario, che, disse, il Parlamento quanto prima discuterà.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

La Commissione pel progetto di una spesa di 900 mila lire per l'Esposizione di Parigi oggi ha approvato il progetto del Governo, nominando a relatore Rizzetti.

*** Domani, alle 14,30, la Duchessa di Genova madre partirà per Torino. I Sovrani l'accompagneranno alla stazione.

*** Oggi il ministro Branca si è accordato con la Commissione pel progetto di modificazioni alle leggi sulle tasse per concessioni governative, mettendo da parte, per ora, alcune tasse, fra le quali quella riguardante la caccia.

Non si prese deliberazione circa la proposta di imporre una tassa sulle onorificenze cavalleresche.

Un duello per l'elezione di Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 15,25:

In seguito al fatto avvenuto domenica scorsa alla seconda sezione elettorale, in cui un socialista Angelo Gugliuzzo, corrispondente della *Tribuna*, veniva percosso dal cav. Sciacchitano, stamane fuori porta vi fu un duello alla sciabola a condizioni abbastanza gravi.

Al quinto assalto Gugliuzzo riceveva una sciabolata alla faccia che gli produceva una ferita piuttosto profonda, che il medico dovette suturare con cinque punti.

Le feste di Firenze.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 19:

Alle ore 14, percorrendo le principali vie della città, un imponente corteggio, composto di Associazioni militari, veterani, reduci, superstiti delle patrie battaglie, garibaldini, Società di mutuo soccorso fra marinai, scuole primarie e secondarie, con bandiere e Musica, si è recato al tempio di Santa Croce, dove, alle ore 15, alla presenza delle Autorità civili e militari, dei consoli esteri, di una rappresentanza della marina italiana e dell'esercito, dei senatori e deputati, si è inaugurata la lapide in onore di Toscanelli e Vespucci, e di altri navigatori fiorentini.

Parlarono il generale Pozzolini a nome del Comitato per le onoranze a Toscanelli e Vespucci e il sindaco. Poscia si fece la consegna della lapide, sulla quale vennero deposte varie corone. Molto concorso di notabilità e signore invitate. Tempo buono. Stasera serata di gala al teatro della Pergola in onore dei congressisti.

La morte del comm. Venturi.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 13,30:

La scorsa notte morì per malattia cardiaca il comm. Venturi, giunto da pochi giorni nella nostra città. Gli si faranno le onoranze funebri che gli spettano per la carica di procuratore generale.

Il nome del comm. Venturi ebbe larga pubblicità all'epoca del processo della Banca di Como e della fuga del Cavallini, e fu in conseguenza di questi fatti ch'egli subì un trasloco da Milano, dove copriva la carica di procuratore generale, che poi gli fu revocata. Il commendatore Venturi aveva fama di magistrato assai erudito e laborioso.

***

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 17,20:

Il comm. Venturi, di cui vi annunciai stamane la morte, era nato a Lucca nel 1830.

Fu procuratore generale a Cagliari, Parma, Milano e Palermo.

La Corte d'Appello e le sezioni del Tribunale tolsero stamane l'udienza in segno di lutto, dopo una breve commemorazione dell'estinto, a cui si associarono gli avvocati presenti.

Domani avranno luogo i funerali.

Ancora il traforo del Sempione.

Berna, 19 (*Stefani*). — Il Consiglio degli Stati ha approvato il progetto, già votato dal Consiglio nazionale, concedente la garanzia della Confederazione in favore del prestito di sessanta milioni pel traforo del Sempione.

***

Ci scrivono da Domodossola, 18:

(G. B.) — Stamane è qui giunto l'ingegnere federale Brenner, con altri tre colleghi, diretti a Varzo ed Iselle per i lavori preliminari dei cantieri da impiantarsi all'imbocco sud del *tunnel* del Sempione.

La nevicata di questi ultimi due giorni ha determinato la caduta di valanghe fra le Casermette ed il villaggio del Sempione, e così le comunicazioni sono momentaneamente interrotte.

Tra Spagna e Stati Uniti

Il conflitto fra Camera e Senato agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 19:

La conferenza interparlamentare approvò stamane a un'ora, mozioni identiche a quelle votate dal Senato, tranne quella relativa al riconoscimento degli insorti cubani.

Il Senato ha quindi approvato con voti 42 contro 35 la relazione della Commissione in proposito.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 19:

La Camera dei rappresentanti ha approvato con voti 310 contro 6 la relazione della conferenza interparlamentare.

La decisione del Congresso degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 19:

La risoluzione del Congresso si trasmetterà oggi a Mac-Kinley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 19:

Si assicura che Mac-Kinley firmerà oggi identiche deliberazioni prese dalle due Camere e farà sollecitamente informare la Spagna di questo atto.

Il Gabinetto, adunatosi oggi, discusse sulla dilazione da accordarsi alla Spagna perchè si conformi all'*ultimatum* degli Stati Uniti.

Questa dilazione sarà probabilmente di 24 oppure di 48 ore.

Il movimento in avanti della flotta degli Stati Uniti è atteso prima della fine della settimana. Si sta preparando un progetto che metta 200,000 uomini a disposizione di Mac-Kinley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 19:

I presidenti del Senato e della Camera hanno firmato nell'odierna seduta del Congresso le deliberazioni prese stanotte dalle due Camere.

Per la sottomissione degli insorti cubani.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 19:

Corrono attive trattative tra i delegati del Ministero cubano e i capi degli insorti, dirette ad ottenere la sottomissione degli insorti.

Le dichiarazioni di un membro del Consiglio di guerra intorno all'affare Zola.

Ci scrivono da Parigi, 18:

Un membro del Consiglio di guerra che ha testè querelato Emilio Zola ha fatto al pubblicista Carlo Roger alcune dichiarazioni di grande importanza.

Secondo questo ufficiale, convinti di avere compiuto il loro dovere assolvendo il comandante Esterhazy e chiedendo il castigo del loro diffamatore, i giudici del Consiglio di guerra sono calmissimi.

Sicuri della bontà della loro causa, pieni di fiducia nell'esito del processo, essi sdegnano profondamente le insinuazioni di avversari disfatti e ridotti ad andare a cercare dai peggiori nemici della patria i più sconfessabili, i più scandalosi incoraggiamenti.

Quanto alla limitazione dei termini della citazione, che è sembrata eccessiva e che ha fatto gridare i dreyfusardi all'ignominia, l'interlocutore del Roger si è così espresso:

« E' il primo Consiglio di guerra di Parigi, quello che ha giudicato il comandante Esterhazy, che querela Zola e consorti, per suo conto. Il Governo essendosi riparato dietro di esso, per ragioni che non dobbiamo valutare, ma che evidentemente non riguardano il fondo dell'affare.

« Tutti i ministri, nessuno eccettuato, sono persuasi, bene persuasi, della mala fede del Sindacato Dreyfus e della colpa del suo triste cliente.

« Abbiamo dunque opinato che se ci era permesso di sdegnare, individualmente, le ingiurie di uno Zola, ci era impossibile, nella nostra qualità di « Corpo costituito » di lasciare così oltraggiare la giustizia militare, e specialmente l'esercito.

« Soli, poichè a noi soli la Corte di Cassazione ha dichiarato: « Voi siete Corpo costituito e voi dovete querelare direttamente »: eravamo posti in causa.

« Senza preoccuparci delle altre personalità militari ingiuriate e calunniate, abbiamo dunque indicato il passo diffamante che ci concerne alla giurisdizione civile competente, incaricata di farci rendere giustizia e di troncare questa questione. Il primo Consiglio di guerra di Parigi ha o non ha assolto, per ordine, un colpevole?

« Quale relazione possono avere con ciò, dal punto di vista stretto dell'imputazione diffamante lanciata contro di noi i dibattimenti dell'affare Dreyfus?

« Un ufficiale è stato tradotto al nostro cospetto, sotto l'accusa di alto tradimento. Le prove di questo delitto ci sono state o non ci sono state fornite? Abbiamo o non abbiamo avuto ragione di assolvere?

« Ecco tutto quanto interessa noi. Ecco il punto, riguardante la diffamazione commessa a carico del primo Consiglio di guerra, che il signor Zola e i suoi amici dovranno provare con documenti e con testimonianze.

« Ciò fatto, che il dibattimento devii verso l'affare Dreyfus, che gli avvocati zoliani tentino nuovamente, davanti ad una giurisdizione incompetente, la revisione indiretta del processo del traditore, del vero, del solo traditore, poco ci importa. Noi non dobbiamo curarcene e tanto meno prendervi parte.

« Se la manovra dovesse riuscire, come la prima volta, che l'affare Dreyfus fosse rimesso sul tappeto, noi, personalmente, membri del primo Consiglio di guerra, ce ne laveremmo le mani. Sarebbe un secondo processo a noi estraneo, perchè mai fummo coinvolti in nulla nella faccenda Dreyfus. »

Ma dove le dichiarazioni dell'interlocutore del Roger acquistano importanza maggiore è nelle parole che dipingono le disposizioni d'animo dei componenti il Consiglio di guerra che giudicò il capitano Dreyfus.

« Posso assicurarvi, — ha detto l'ufficiale, — che in questo terreno, come nell'altro, il combattimento sarà accettato. Sarà anzi accettato « con gioia ». Tutti quelli che contribuirono alla condanna di Dreyfus vogliono, a qualunque costo, finirla una buona volta. I testimoni necessari saranno là, e i documenti in appoggio, altrettanto. La bomba è da tempo pronta per essere servita calda a Versailles. Solamente, peggio per i tiratori! »

Se le parole del membro del Consiglio di guerra traducono con esattezza i desideri dei giudici di Dreyfus, dunque, molte delle difficoltà che si opponevano alla revisione del famoso processo sarebbero rimosse, e a Versailles potrebbe finalmente esaurirsi l'eterna questione.

E, nemici ed amici del condannato essendo d'accordo nel voler esaminare se la condanna fu pronunziata legalmente, da una parte e dall'altra si attenderebbe con impazienza l'aprirsi dei dibattimenti.

Senonchè l'interlocutore del Roger emette alcuni dubbi intorno alla completa adesione del Governo a simile progetto.

Con troppa cura si volle circoscritta la querela alle sole poche parole che non offendono che i membri del Consiglio di guerra che giudicò l'Esterhazy, osserva esso, perchè si possa sperare che il signor Méline, il signor Billot e il signor Maillard permettano che si esca dalla linea tracciata.

Queste parole, intanto, dimostrano che l'idea della revisione, di cui ora non è molto neppure volevasi ammettere si discutesse, comincia ad avere probabilità di essere accettata.

Il proteso attentato contro Zola.

Una dimostrazione contro il romanziere in bicicletta.

Ci scrivono da Parigi, 18:

L'affare dell'attentato contro Zola, di cui si è cominciato a fare, dopo parecchi giorni solamente, grande rumore, dovrebbe essere ridotto, per la verità, a questi termini:

Lunedì scorso una dozzina di militari e qualche giovinotto si trovavano su la strada che da Verneuil conduce a Médan, dove, come è noto, è situata la casa di campagna del letterato.

La comitiva passeggiava cantando e schiamazzando allegramente, quando, montato sopra una bicicletta, fu visto improvvisamente sbucare da un viale della fitta boscaglia un personaggio con la barba nera e gli occhiali.

« Zola! » gridò uno dei giovinotti. « Zola, Zola! » ripeterono gli altri, che avevano riconosciuto nel velocipedista l'autore di *Paris*, e una salva di fischi accolse il passaggio del difensore di Dreyfus, e furono urlate alcune grida: « Viva l'esercito, abbasso i traditori! »

In pochi secondi, mercè la sua « bécane » che monta abilmente, Emilio Zola era fuori della portata della voce dei giovinotti ed al sicuro da ogni pericolo.

L'arresto di un ricercato italiano a Chiasso.

Da Chiasso (Svizzera), 17. — Il 1° marzo ultimo scorso, certo Dangelo Antonio, d'anni 22, di Melfi, uccideva a Venosa, in Basilicata, il proprio fratello, sacerdote, e feriva gravemente la moglie.

Per quante ricerche si facessero di lui, non si potè scoprir per più di un mese il luogo dove si era nascosto.

Nel timore, anzi, che fosse riuscito a procacciarsi falso passaporto per guadagnare la via della salvezza all'estero, la Prefettura di Potenza aveva telegrafato a tutte le Questure del Regno perchè uno speciale servizio di vigilanza si facesse al confine onde impedire l'adito al fratricida.

Ed ieri infatti il Dangelo, sotto falso nome, giungeva per Chiasso, dove quella gendarmeria si era accorta del suo contegno sospetto.

Avvicinatolo e chiestegli le generalità, fu momentaneamente tradotto alla caserma: riconosciuto dai connotati, comunicati anche alle Polizie estere, venne trattenuto in attesa che il Governo italiano provveda per la relativa estradizione.

Un ladro italiano arrestato a Marsiglia.

Marsiglia, 19 (*Stefani*). — Certo Giuseppe Stefani, imputato di un furto di gioielli commesso in Ascoli Piceno a danno del gioielliere Venturini, fu arrestato mentre sbarcava qui. L'arresto fu dovuto ad informazioni fornite dalla Dogana, che fu colpita dalla bellezza dei gioielli che Stefani possedeva. L'arrestato sarà consegnato al Governo italiano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il drammatico suicidio di un tenente veterinario agli arresti.

GALLARATE, 18. — Questa notte, verso le 2, è morto il tenente Giacomo Ingrassia, d'anni 41, del 19° reggimento cavalleggieri (*Lodi*), veterinario presso questo distaccamento. Era di Caltagirone (Sicilia), assai valente nell'arte sua, amato e stimato dai suoi commilitoni e subalterni.

L'Ingrassia aveva fatto due campagne in Africa ed era fregiato della medaglia di bronzo.

Giovedì notte, verso le ore 21, il povero Ingrassia, che aveva dimora nei locali del *Caffè-ristorante della Stazione*, accasciato dal peso di punizioni inflittegli, che stava scontando in casa, e che egli riteneva ingiuste, si chiuse in camera, dopo di avere acceso alcuni bracieri di carbone. Un amico, sapendo quanto grave fosse l'esaltazione sua, in quella sera andò a trovarlo, e tanto disse e fece che parve riuscisse a calmarlo. L'Ingrassia, facendogli credere che ingoiava una pillola per calmare i nervi, trangugiò invece cinquanta centigrammi di morfina; quindi si pose in atto tragi-comico a dire che, al pari di Socrate, voleva morire filosofando, alla presenza di amici.

L'amico, impressionato, chiamò altri amici, altri medici, e tanto si adoperarono che poterono trarre in salvo il povero tenente.

Da allora fu sempre guardato a vista, e parve tranquillo.

Ieri sera, verso le 21, qualcuno avvertì come il tenente, che era in caffè, avesse fatto il gesto di mettere alla bocca delle pastiglie; ma assicurato da lui stesso con tutta tranquillità che non era nulla, si recò nella propria stanza. Quivi, adagiatosi sul letto, aspettò stoicamente gli eventi. Il poveretto invece aveva ingoiato trenta grammi di sublimato corrosivo.

Dolori spasmodici non tardarono a sopraggiungere, e nelle orribili sofferenze non potè trattenere le grida che egli cercava di soffocare.

Questa attrassero alla sua stanza alcuni amici, ma pur troppo s'avvidero che l'arte medica questa volta più non poteva.

Pochi istanti dopo il poveretto era morto.

Penosissima è l'impressione in città per questo lugubre dramma. Dunnna di noi alcuni vogliono attribuire la causa a persecuzioni ingiuste; ma che invece pare trovino una ragionevole spiegazione nella eccessiva impressionabilità, impulsività di carattere del povero tenente, che ingigantivano, davanti agli occhi suoi, le conseguenze di una punizione che stava scontando.

In un biglietto diretto al regio ispettore scolastico del circondario, cav. Zerboni, a cui era legato da amicizia molta, lasciò, fin da giovedì scorso, le sue disposizioni circa i funerali ed altro, anche dovi una discreta somma di denaro.

Oggi fu qui il colonnello Pallavicino, comandante la Brigata di cavalleria di Milano, e si recò a visitare il cadavere dell'Ingrassia.

***

Su questo proposito il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data 19, ore 21:

Il tenente veterinario Ingrassia, suicidatosi a Gallarate, lasciò una lettera anche pel direttore dell'*Avanti!*, nella quale si fanno dei nomi che l'*Avanti!* sopprime.

L'*Avanti!* però soggiunge essere pronto a mandare copia completa della lettera, se richiesta, al colonnello Pallavicino, incaricato dell'inchiesta.

Anche in questa lettera il povero tenente ripete che si uccide perchè ingiustamente perseguitato.

Scoperta archeologica.

NOTO (Sicilia), 17. — Alcuni contadini movendo un macigno nella collina così detta Montagnola, si avvidero che esso copriva l'ingresso d'una caverna. Entrati, trovarono delle armi di pietra tagliata, ceneri di carbone, ossa di animali lavorati, vasi di terra cotta e conchiglie di mare.

Alcuni oggetti sono stati spediti a Palermo al senatore Gemmellaro, professore di quella Università.

Fiumi in piena.

PAVIA, 18. — Causa le continue piogge di questi giorni, il Po e il Ticino si sono ingrossati sensibilmente, e minacciano una piena.

Il Po, che all'idrometro della Becca, alle ore 12 di ieri segnava m. 2,50, alle ore 12 d'oggi era salito a m. 4,75 ed alle ore 19 segnava m. 5,01, oltrepassando così la guardia di un centimetro. E continua a crescere.

Il Ticino, ieri alle 12, segnava all'idrometro sul ponte di Pavia m. 0,51, oggi a mezzogiorno era salito a m. 3,05, ed ora ha quasi raggiunto la guardia.

Tomercdosi danni ai lavori per la riparazione della diga all'argine di Santa Caterina al ponte di Moccacearti, giunse qui l'ispettore compartimentale comm. Campanini, ed era trovasi sui luoghi minacciati cogli ingegneri del genio civile.

Il transito dei pedoni sul ponte di chiatte detto della Stella, lungo la strada Pavia-Broni, è sospeso da oggi.

ALESSANDRIA, 18. — Il Tanaro e la Bormida sono ingrossati enormemente. In diversi punti hanno già allagato le campagne arrecando danni enormi.

Due pericolosi malviventi.

VITERBO, 18. — In Magnano, frazione di Bomarzo, furono arrestati due pericolosi latitanti, cioè Viti Pietro, vigilato speciale, da Viterbo, e Ricci Tommaso, altro vigilato speciale, da Aquino.

Essi da circa due mesi scorrazzavano, armati di stile, le campagne, dovunque portando timore e spavento.

L'arresto venne operato dal vice-brigadiere Primofano e dal carabiniere Vecenti, della stazione di Bomarzo.

Una bimba che cade da un treno.

Un credenzone aggredito a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,25:

La cinquenne Amelia Piazza cadde dal treno diretto Firenze-Bologna, presso la stazione di Marzabotto, rimanendo miracolosamente quasi illesa.

***

Certo Ferdinando Fiocco, giunto stanotte da Verona per consultare una sonnambula, fu aggredito da quattro malandrini, che lo ferirono e indi lo gettarono in un canale presso la stazione. Fu trasportato all'ospedale in grave stato. Gli aggressori sono ignoti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

PINEROLO.

19 aprile. (C.). — **Società del teatro.** — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea generale dei componenti la Società del teatro, sotto la direzione del presidente onorevole Luigi Facta.

Fu nominato a nuovo socio il ragioniere Calvetti Pietro in luogo degli eredi Lattout.

Venne approvato il bilancio consuntivo fino al 31 marzo corrente con un avanzo di L. 220 che l'assemblea deliberò di destinare per lavori di riparazione e rimodernatura.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, venivano riconfermati a presidente l'on. avv. Luigi Facta; a tesoriere il signor Armand Carlo ed a consigliere il signor Chianelli Antonio.

Addivenivasi infine all'estrazione dei palchi.

Consiglieri sorteggiati a Bricherasio. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Bricherasio furono estratti a sorte i nomi dei seguenti consiglieri: Bonnaica, Fiorentino, Badariotti Giuseppe, Bonansea Simone, Caffaratti Tommaso, Raimondo Giuseppe, Formento Francesco, Mottero Giuseppe, Cesano don Callisto.

Rimangono vacanti i posti di Ricca di Castelvecchio conte Paolino deceduto, e Ferrari notaio Luigi pure deceduto.

SAVIGLIANO.

La fiera. — Non avendo potuto aver luogo, per causa del cattivo tempo, la fiera detta di Pasqua, questa venne fissata a venerdì 22 corrente.

SUSA.

19 aprile. (Cono). — **Per i danneggiati dall'incendio di Cesana.** — Il grave incendio avvenuto nella notte dall'11 corrente a Cesana ha gettato parecchie famiglie nella più dolorosa miseria. L'egregio nostro sotto-prefetto cav. Campeggi, il sindaco di quel Comune ed i consiglieri provinciali fecero un Comitato per soccorrere ai più urgenti bisogni dei poveri danneggiati.

Ieri oggi in una sala della Sotto-Prefettura, si trovarono riuniti il sotto-prefetto, il sindaco di Susa avv. cav. Denis, i sindaci di Cesana ed Oulx, il presidente del Tribunale conte Cuttica, il procuratore del re cav. Isnardi Roggeri, i consiglieri provinciali Gelard ten. Ambrois, Albrand, il comm. Ghe, il cav. Boffa, i direttori dei due giornali locali ed il vostro corrispondente.

L'on. deputato Chiapusso, presidente onorario, scusò l'assenza.

Il sotto-prefetto diede ragguagli sull'entità dei danni, informando d'aver fatto noto il doloroso caso alla provincia ed al Governo, dai quali così si sperano generosi sussidi.

S'incaricò poi una speciale Commissione del luogo, composta dal consigliere provinciale Des Ambrois, dal sindaco e dal parroco di Cesana, di distribuire i soccorsi che verranno raccolti.

Apertasi pertanto, seduta stante, una sottoscrizione, si raccolsero circa 440 lire, e v'è da sperare che la nostra città e la valle tutta continueranno la nobile tradizione di filantropia e di generosità.

Verrà quindi iniziata una pubblica sottoscrizione nei principali centri dell'alta valle e, se possibile, si organizzeranno spettacoli dedicati anche questi al benefico scopo.

Il Comune di Cesana poi provvederà con i boschi comunali il legname necessario per la ricostruzione delle case andate distrutte.

Cipriani e Gori in Alessandria.

Alessandria, 12 aprile.

(Garibaldino) — Ieri si trovavano in Alessandria i socialisti anarchici Cipriani e Gori; presero dimora in un'osteriuccia in via Urbano Rattazzi, dove furono visitati da molti compagni.

Alla sera si recarono al Circolo socialista, dove parlarono, applauditi da un pubblico numeroso, sulla necessità dell'unione di quei partiti che hanno lo scopo comune del mutamento dell'attuale ordine di cose.

Stamane Cipriani e Gori partirono entrambi; il primo per Nizza, il secondo per Casale. Il Cipriani si recherà poi a Parigi, dove intende organizzare una spedizione per Cuba, se ci sarà la guerra; o per la Spagna, qualora scoppiasse in quel paese la rivoluzione.

Cipriani sta abbastanza bene in salute; zoppica alquanto, ma non ha bisogno di sostegno.

REATI E PENE

L'on. Macola condannato per ingiuria.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 20,40:

Oggi alla Pretura si è discussa la querela del professore Vivanti contro l'on. Macola, direttore, ed il gerente della *Gazzetta di Venezia*, imputati di ingiurie. Macola, che era contumace, fece chiedere il rinvio, che fu negato. Il pretore ha condannato Macola a 175 lire e il gerente a 102 lire di multa, e 300 ciascuno a riparazione dell'ingiuria, al risarcimento dei danni e alle spese di pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta di Venezia* e nell'*Adriatico*.

Le botteghe da caffè.

(Tribunale Penale di Torino).

Chi rimescolando col pensiero nella passata primavera della vita non ricorda d'aver studiate e ripetute, allora forse svogliate in uggia, quelle argute pagine del più arguto veneziano fregganti alle botteghe da caffè?

Quelle botteghe da caffè, ch'egli battezza scuole ove fioriscono le pregevoli virtù dell'ospitalità e l'agio migliore per fuggire le pasture dei pensieri e gravi e tristi, e le noie della vita casalinga amareggiata dalla moglie, dalla suocera, dalla serva, così che lo spirito quando fosse scordato e stemperato di nuovo s'accorda: scuole ove l'uomo men colto può acquistare una enciclopedica coltura, o spaziare nei filosofici campi della morale.

Ma se, a questo punto, il signor Masera, ricco negoziante di Chieri, ripenserà alla sua mala ventura, sarà costretto a dirsi, o che i tempi hanno mutato, o che Gasparo Gozzi scriveva per burletta. Chè infatti, trovatosi egli in una sera dello scorso gennaio in un caffè del suo paese natio, tenuto da certo Gugliero, che l'aveva caro come..... il fumo negli occhi, dimandata una tazza di caffè, il Gugliero, servendolo, pronunciava parole..... non troppo benigne, delle quali il Masera, querelandosi, volle spiegazioni. Ma il Gugliero, che non può certo vantare come sua principal virtù la calma, inviperito vieppiù, afferrato uno di quei vasi di porcellana ove sogliono i liquoristi conservare calde le bevande, lo scaraventò sulla testa dell'avversario.

E poichè il proiettile conteneva parecchi litri di caffè bollente, il Masera riportava terribili ustioni che gli minacciarono la vista e gli procurarono una perpetua sordità, dopo due mesi circa di malattia!

Naturalmente il Masera reagì con pugni e calci, così che i due belligeranti furono rinviati dinanzi al Tribunale, che, riconosciuta la legittima difesa del Masera, condannava Gugliero, un pretto tipo ferravilliano, a quindici mesi di reclusione.

Presidente: Monticelli; P. M.: Menti; Difesa: avvocato Comoletto di Torino e Giordano di Chieri.

Il processo dell'uxoricida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 19 aprile.

(Lex) — L'udienza di stamane si aperse coll'interrogatorio dell'imputato Nazario Fiorenzo. Sostanzialmente conferma quanto è scritto nell'atto d'accusa. Nega recisamente che egli avesse avuto intimi rapporti colla moglie dopo avvenuta la separazione, e conferma di diceria, poscia accertata, che essa, durante il matrimonio, tenesse una camera ammobigliata in via del Gallo, nella quale riceveva i suoi amanti. Dice che quando la sposò la credeva una ragazza onesta ed ignorava che avesse degli amanti. Conferma che quando si recò a Biella a lavorare la moglie gli scrisse per chiedergli perdono e che si conciliò con lei, ma che tale conciliazione durò poco perchè la Roy riprese la sua vita d'avventure galanti.

Si leggono i documenti della causa: il referto dell'Autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria a carico dell'ucciso, mentre è invece favorevolissimo all'imputato.

Nell'udienza pomeridiana si comincia l'audizione dei testi.

Viene primo certo *Bessaglino*, presente al fatto, cui segue l'oste, l'autore dell'*Osteria del Leandro*, quindi *Alecchi Domenico*, amante della Roy. Questi conferma che la Roy era l'amante di tutti. Narra come avvenne la scena e non ricorda che la canzone cantata dalla vittima fosse provocante pel marito per quanto oscena. Dice che il Nazario ebbe ultimamente rapporti colla moglie, che cercò di pagarla e che essa disse di dare i danari alla loro bambina. Segue la deposizione del teste *Rosati*, che era coll'Alciato.

Il teste *Frè Francesco* è cugino della Roy. Vide il Nazario la sera dell'uxoricidio; non gli consta però che il medesimo avesse avuto rapporti colla moglie dopo la separazione.

Si legge il suo interrogatorio scritto, dal quale risulta che quella sera stessa incontrò il Nazario colle mani nei capelli, che piangeva, deplorando d'aver uccisa la moglie.

Sono sentiti ancora *Cerpinetti Luigi*, uno degli amanti della Roy, *Mineio Mario*, *Fini Emilio*.

L'avv. *Papini*, citato coi poteri discrezionali del presidente, dice che istruì il processo del Nazario e che il fatto sta come risulta dall'interrogatorio dell'imputato e ricorda la circostanza controversa dei rapporti che il Nazario avrebbe avuto colla moglie dopo la separazione.

I testi a difesa sono numerosissimi, i quali depongono tutti favorevolmente al Nazario e molto sfavorevolmente per la vittima.

Il teste *Sella* disse che trovò, dopo il fatto, il Nazario a sedere sopra una panca a casa del Roy piangente, il quale diceva che non credeva di uccidere la moglie allorchè vibrò i colpi di coltello.

Tra gli altri testi a difesa è sentito il brigadiere di pubblica sicurezza *Achille Vallilla*, il quale depone che la Roy già prima del matrimonio amoreggiava con certo Carpinetti, che dopo il matrimonio condusse vita sregolata e che la Questura si occupò più volte di lei. Del Nazario ne dice benissimo.

Finita l'audizione dei testi, è data la parola al comm. Antonio Mano, perito d'accusa. Questi sostiene che non trovò nell'esame somatico del Nazario alcuna traccia di anormalità. Non crede che i fatti risultanti dallo sviluppo del processo possano determinare l'alienazione mentale. Conchiude ammettendo la coscienza dei fatti, ma diminuzione nella libertà degli atti.

Il dottor Tartaglia, perito di difesa, sostenne invece che anche la coscienza degli atti non fosse che transitoriamente sparita.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 19 aprile.

(*n. r.*) — Stamane replicò brevemente il Pubblico Ministero.

Parlarono in seguito l'avv. Mario Segre, del Foro milanese, e l'avv. Augusto Battaglieri, di qui.

Oggi, nel pomeriggio, parlò l'avv. Oreste Bonati, genovese, che continuerà domattina.

Presumibilmente, nel pomeriggio di domani il presidente leggerà i 120 quesiti ai giurati; nel mattino di giovedì farà il riassunto.

Il verdetto e la sentenza si avranno fra il giovedì ed il venerdì improrogabilmente.

SPORT

Le corse a Napoli.

(Quarta ed ultima giornata).

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 19,10:

Oggi le corse al Campo di Marte furono fatte con una giornata inglese; giornata scialba ed umida; il che non impedì che moltissimi fossero gli equipaggi e che affollatissime fossero le tribune.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa: **Premio Vesuvio** (*handicap discendente*). — L. 2000; m. 1600.

Corrono: *Sbrigati* (6 3 1[2], Chapman), di John Rook; *Lilibeo* (49, Plain), di Tommaso Rook, e *Nissa* (47, Philips), di T. Rook.

Arriva primo *Lilibeo*.

Seconda corsa: **Premio Principe d'Ottajano.** — L. 4000; m. 2700.

Corrono: *Yala* (52, Hornu), di sir Rholand, e *Fèlo* (56, Plain), di Razza Carmignano.

Arriva primo *Yala*.

Terza corsa: **Premio Capodichino.** — L. 1100; metri 1600.

Corrono: *Orenus* (Russo), di L. Molfese; *Nissa* (47 1[2] Philips); *Amaryllis* (47 1[2] ....), di John Rook.

Arriva primo *Nissa*.

Quarta corsa: **Premio Capri** (corsa di siepi). — L. 1200; metri 2700.

Corre solo *Ippolea* (60 f. n.), del cav. Ranucci.

Guadagna il premio essendo giunto nel tempo prescritto.

Quinta corsa: **Military** (*steeple-chase* ufficiali in attività di servizio). — L. 4000; metri 3600.

Corrono: *Mirella*, del tenente Monaco; *Rosa*, del ten. Ricci; *Teatro*, del ten. Fontana; *Aurio*, del ten. Bonomo; *Tea*, del cap. Ripanti; *Prosernes*, del ten. Varini; *Odette*, del ten. Bocchelli; *Saint-Hélène* e *Romano*, del ten. Caracciolo; *The Queen*, del ten. Angrisanis; *Theodora*, del ten. Moretti; *Indicia*, del ten. Marchini; *Nizza*, del ten. Becatti; *Castellazza* e *Irish Maid*, del ten. Di Sambuy e *Meldo*, del ten. Grisi.

Giunge primo *Saint-Hélène*.

Il giuoco del calcio a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 18:

E noto che il Giuoco del calcio sarà una delle più grandi attrattive delle feste che si faranno in Firenze in occasione dei centenari di Amerigo Vespucci e Pietro Toscanelli.

Questo giuoco, di origine fiorentina, fu usato in Italia dai tempi più antichi fino al principio del secolo XVIII. La sfida che avrà luogo il 28 aprile riprodurrà fedelmente e storicamente il giuoco quale fu nei secoli scorsi, e avrà luogo fra i due capitani: Cesare Alberto Godio, studente nel nostro regio Istituto di scienze sociali, che praticò il *Foot-ball* tanto a Londra quanto in Isvizzera, e Davide Costantini, giuocatore che molto si fece onore nell'America del Nord. Sarà dunque una sfida fra la scuola europea e quella americana.

I torinesi, che vantano ben due *clubs* di *Foot-ball*, fra i più forti d'Italia, accorreranno certo a vedere come il *Foot-ball* era giuocato primitivamente.

Alla lor volta ai fiorentini sarebbe molto caro di poter, rendendo la visita, incontrarsi in una sfida coi torinesi per fraternizzare in questo elegante genere di *sport* atletico, che è di creazione italiana. Anzi, si permetterebbero di fare una proposta: non sarebbe forse buono di cogliere l'occasione dell'Esposizione di Torino per formare un'accademia fra i *clubs* di *Foot-ball* esistenti in Italia, e ad un tempo un Congresso per cercare di proteggere tale *sport*?

Iscrizioni alla III Gara generale di Tiro a segno nazionale.

Per il disposto dell'art. 8 delle norme per l'esecuzione del tiro, la tassa d'iscrizione alla Gara generale, fissata in L. 4, è limitata a L. 2 per i tiratori che faranno, su apposito modulo, pervenire la loro domanda d'iscrizione alla Commissione centrale prima del 1° maggio 1898.

La Presidenza crede utile avvisare i soci, che, per loro comodità, i moduli per l'iscrizione sono depositati presso l'Ufficio di segreteria della Società, al poligono del Martinetto, incaricato di ricevere le iscrizioni a tutto il giorno 28 corrente mese.

I giovani nati negli anni 1877-78-79-80-81-82 che desiderano concorrere alla Categoria IV: *Campionato della gioventù italiana*, dovranno all'atto dell'iscrizione presentare un certificato comprovante l'anno di nascita, ed unire il loro libretto di tiro, dal quale risulti l'esecuzione delle lezioni regolamentari di tiro negli anni 1897 o 1898, qualora desiderino ottenere gratuitamente le occorrenti munizioni.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

Si avvisano i soci del Club Alpino Italiano che l'escursione sociale a Barge, Monte Bracco e Saluzzo venne rinviata, per causa del cattivo tempo, al 24 corrente.

Il termine per le iscrizioni rimane conseguentemente prorogato a tutto il 22 corrente.

Gara podestre.

La Società « Atalanta » indice per domenica, 8 maggio, una gara podestre di apertura sul percorso di km. 5 Torino-Generala-Torino, riservata ai soci *juniori* e non classificati dell'Unione podestre torinese ed a coloro che nel 1897 non vinsero primi premi in gare libere a tutti.

I premi consistono in medaglie artistiche di vermeil e argento e verranno distribuiti all'arrivo.

Le iscrizioni, le cui quote sono così fissate: L. 0,75 per i soci dell' « Atalanta », L. 1 per i soci dell'Unione podestre torinese e L. 1 25 per gli estranei, si ricevono tutte le sere alla sede sociale, corso Peschiera, 27 (piazza d'Armi). Si chiuderanno irrevocabilmente sabato 7, alle ore 12.

I soci già arrivati in tempi massimo medagliati.

La partenza avrà luogo alle ore 7 e mezzo con ritrovo dei partenti alle ore 7 alla Barriera di Stupinigi.

Arti e Scienze

AMANTI.

Commedia in 5 atti di Maurice Donnay.

(Teatro Alfieri).

Sijnum temporis è veramente questa commedia del Donnay che, dopo due anni della sua prima comparsa alla Renaissance di Parigi, è venuta tra noi preceduta dall'interesse e dalla curiosità che i primi trionfi le avevano suscitato d'intorno: specchio fedele dei costumi e delle disparate tendenze di questa fine di secolo, in cui chi si scandalizza ancora agli innocenti realismi della *Mandragora*, accorre e si diverte, pur disprezzandole, alle arollacciature della *pochade*, che apprezza invece ed esalta, se le trova in una commedia fine ed artistica come quella che ha scritta il Donnay. Il che vuol dire che le minuzie e le finezze dell'espressione, lo spirito d'arte rendono accettabile anche ciò che a tutta prima sembrerebbe ripugnare alla convenzione morale odierna.

Maurice Donnay ha scritto in *Amanti* non una commedia, ma una serie di quadri che ci distendono innanzi agli occhi, analizzate, le varie situazioni psicologiche dei moderni rappresentanti dell'amore libero. Siamo quindi in un ambiente di *demi-monde* affatto speciale, un *demi-monde* che non è più quello che ci potevano offrire la commedia e le attitudini essenzialmente drammatiche e rappresentative di Alessandro Dumas, dove è equivoco non soltanto l'amore, ma ogni altra passione o sentimento dell'animo, bensì un *demi-monde* essenzialmente erotico, dove l'autore si fa filosofo leggiero e osservatore acuto di quelle unioni irregolari che un capriccio può far nascere, ed un capriccio distruggere. Errerebbe adunque chi credesse gli *Amanti* una commedia nel vero e stretto significato della parola, poichè commedia e lavoro teatrale è un'opera definita, che deve avere un principio, un centro di svolgimento ed una fine o conclusione. Negli *Amanti*, del Donnay, invece, gli atti non sono che quadri, rappresentazioni staccate di particolari momenti psicologici; noi ne abbiamo visti cinque come ne avremmo potuto vedere soltanto tre, come avremmo potuto accettarne anche dieci.

Come vedete, dunque, non c'è l'organismo rigoroso di una commedia: c'è invece la varietà e il distacco che si possono trovare in un'esposizione di bozzetti.

Gli Amanti hanno due atti assolutamente ottimi, i due primi, ed è il trionfo del realismo; due atti assai mediocri, il quarto e il quinto, che sono il trionfo del romanticismo.

Tra i due trionfi sta il terzo atto, che ha dell'uno e dell'altro indirizzo. Questo contrasto il Donnay forse l'ha concepito coscientemente, perchè voleva dare tutta la lirica varia e mutevole dei sentimenti degli *Amanti*; ma, ammesso anche questo, non si può non rilevare il vivo distacco che vi è tra la prima e la seconda parte del suo lavoro. E questo perchè tutto ciò che fa interesse, impressione, ed eccita in noi la compiacenza e l'ammirazione che si ha per ogni cosa squisita ed artistica, consiste nel dialogo.

Il Donnay è un dialogista mirabile, pieno di spirito, di trovate sottili; le osservazioni più crude e veristiche, più arrischiate e maliziose passano attraverso la sua forma e il suo dialogo, si svestono di ogni apparenza sgradevole e repugnante e acquistano invece un'espressione attraente e scintillante di grazia. Ma la commedia dov'è? Prendete i due primi atti: noi assistiamo in essi a *causeries* d'una scollacciatura per nulla inferiore a quella d'un *Paradiso*, d'un *Tacchino* e compagnia; queste arditezze però non sono di gente grossolana, ma di persone fini che hanno tutte le abilità del linguaggio delle perifrasi, delle allusioni sottili.

Ora è evidente che i pregi di questo dialogo si rivelano maggiormente nelle situazioni scabrose, nelle guerricciole di parole arrischiate che non nelle posizioni solite, nei momenti di calma o di abbandono romantico; ecco perchè dunque i tre primi atti ci paiono, e sono realmente, assolutamente superiori agli altri. Costruire un edificio sul poco è abilità non comune, e il Donnay l'ha avuta; come l'ebbe fra noi il Bracco con l'*Infedele* e *La fine dell'amore*, con questa differenza che le suddette opere del Bracco sono nella loro leggerezza assai più definite, determinate che non quella dell'autore francese.

Egli ha innalzato cinque atti sulla fragile e sottilissima analisi di questo *demi-monde* di amanti con tutto gli sfoghi della sua arte di discorritore, con tutti gli sfoggi del suo spirito di filosofo leggero e mondano: ma pensiamoci anche un po' sopra, che resta alla fine di tutte queste trionfo di sottigliezze, di osservazioni libere, di motti arguti e arditi? Non la descrizione di un ambiente; chè sfugge attraverso allo schermire di quegli abili duellisti della parola, e si matura nel romanticismo dei due ultimi atti, non la figurazione chiara, energica, forte di un tipo: se si eccettua quello veramente e mirabilmente condotto e svolto di Claudina la protagonista. Ma e l'amante vecchio? no: e l'amante giovane? no, e qualcuna delle molte amiche di Claudina? no.

Dunque non immanenza vigorosa di tipi, ad eccezione di un solo: non rappresentazione incisiva e profonda di ambiente. Vedete Augier, Dumas; vedete lo stesso De Curel: il è ben altra cosa: c'è qualcosa che rimane in noi di durevole che non sia semplicemente questa schiuma di arte arguta e sottile, di squisitezze ardita e licenziose che forma la caratteristica della commedia di Donnay.

E dopo tutto, pur ammirando quel che c'è di buono negli *Amanti*, e lo confesso che ho ammirato molto e qua e là nei primi due atti, specialmente, delle scene rese con finezza di particolari e grazia di contorni ammirabilissima, dopo tutto, dico, io mi son sentito a disagio, e un bisogno confuso, un desiderio indefinibile di qualcosa di meno vivo e piccante forse, ma di più solido, di più forte, di più serio: una boccata d'aria del teatro di un Augier, di un Dumas, di un Sardou; una rifiatata a pieni polmoni in quel buono e immortale teatro di Goldoni, di Ferrari e di Gallina, o in quello poderoso di un Ibsen a cui i lenocinii del sentimento e della forma non fan mai perdere di vista la grande e *solida* via dell'arte.

***

Gli *Amanti* hanno trovato in Virginia Reiter una protagonista..... ideale. L'egregia artista sa raggiungere in certi momenti della commedia delle espressioni di così viva, profonda verità e naturalezza, di così calda passione, da far dire di lei che in poche altre interpretazioni ebbe, come questa, del personaggio che rappresenta. Gli applausi continui ond'è accolta sono dunque meritatissimi.

Ottimo compagno ha nel Carini, bravo, appassionato ed efficace, nel Calabresi, pieno di moderata e sapiente intonazione. Una bella scena ha anche la signora Leigheb nel primo atto, e la dice con molta proprietà di voce e di atteggiamento. Gli altri sono..... discutibili: discutibile specialmente e da correggersi poi anche il Rizzotto, che collo studio deve far sparire i numerosi difetti di dizione che ancora l'affliggono.

Ma in complesso un'interpretazione concertata e affiatata. d. L.

***

Iersera alla seconda degli *Amanti* assisteva un pubblico, come quello delle altre sere, sceltissimo e numerosissimo. Gli artisti, e segnatamente la Reiter, il Carini, il Calabresi e la signora Migliotti-Leigheb furono assai festeggiati e chiamati ripetutamente alla ribalta. Anche iersera dopo il quarto atto infinite furono le chiamate alla Reiter ed al Carini.

Alla seconda audizione *Gli amanti* hanno piaciuto ancora di più. Il pubblico sempre ammirava la Compagnia Reiter-Leigheb composta di elementi primari e di artisti quali raramente si sentono in altre scene.

Questa sera *Gli amanti* si replicano.

Teatro Carignano. — Anche iersera al Carignano, dove si rappresentava per la terza volta la *Mignon*, il pubblico, che era straordi-

...mente affollato, prodigò vivissimi applausi agli eccellenti interpreti del commovente spartito di Thomas. Insieme con la Monti-Baldini, con la Companeschi-Cremona, col De Paoli, ed Trauti fu applaudito il maestro Sacconi, direttore d'orchestra.

Teatro Balbo. — Una pienona iersera al Balbo, dove il fortunato *Barbiere di Siviglia* riscosse vivi e replicati applausi.

Si annunzia per questa sera la replica del *Barbiere* e del ballo *La Civiltà*.

E' allo studio, ed andrà in iscena prossimamente, la nuovissima opera del maestro Cerruti *Il violino di Cremona*, che fu premiata all'ultimo concorso della Casa Sonzogno di Milano. L'autore assiste alle prove, che procedono alacremente, e l'Impresa pone tutto il suo impegno per l'allestimento scenico.

Un nemico del popolo. — Questa sera al Gerbino si rappresenta la bella commedia di Ibsen, *Un nemico del popolo*, di cui il pubblico torinese ricorda la splendida interpretazione dello Zacconi qualche anno fa al teatro Alfieri.

La partitura autografa del *Guglielmo Tell*. — Si legge nel *Ménestrel*:

« Prezioso acquisto per la Biblioteca del Conservatorio è quello della partitura d'orchestra del *Guglielmo Tell* di Rossini al prezzo di settemila franchi.

« E' un prezzo, ma l'autografo pure è d'importanza, *Guglielmo Tell* segnando una grande data nella storia della musica. Questo fortunato risultato è dovuto agli sforzi combinati del signor Teodoro Dubois, direttore del Conservatorio, del signor Weckerlin, bibliotecario intelligente, del signor Des Chapelles, direttore degli uffici del teatro, e del signor Carlo Malherbe, collezionista ben conosciuto di autografi musicali.

« Questi benemeriti sono riusciti a trarre questo tesoro dalle mani profane che lo conservavano, quelle di un semplice commissionario di mercanzie. »

R. Accademia delle scienze di Torino (*Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*). — 17 aprile 1898. — Ringraziano i professori Bianchi e Berthelot. Omaggio di due opuscoli del socio Segre e di un opuscolo del socio Fiorini.

Vengono poi accolte negli Atti le note del socio Camerano, del socio Guareschi, del dottor Ernesto Grande, del dottor Daniele Rosa, del prof. Antonio Garbasso, del dottor Andrea Giulio Rossi.

La classe in seduta privata procede poi alla votazione per la nomina di tre soci corrispondenti nella sezione di matematiche pure e riescono eletti i professori Ernesto Cesàro della R. Università di Napoli, Guido Castelnuovo della R. Università di Roma, Giuseppe Veronese della R. Università di Padova; e nella sezione di fisica riescono eletti i signori professori Antonio Pacinotti della R. Università di Pisa e sir Giorgio Gabriele Stokes dell'Università di Cambridge.

Nuovo periodico tecnico. — E' uscito a Milano il numero di saggio del nuovo periodico *L'industria della carta*, che uscirà d'ora innanzi due volte al mese.

Ne prendano nota quanti si interessano al miglioramento di questa importante industria.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DEL 1898

Per la Giuria dell'Esposizione.

Molti espositori della sezione manifatturiera, indumenti dell'uomo propongono per la nomina dei giurati i signori:

Luigi Mombello di Torino — Carlo Bruno di Torino — Della Rocca Andrea, cappellaio, Torino — Cesare Florio, Torino, guantaio — Carlo Marti di Milano — Mosigini Carlo, fabbricante di calzature, Torino — Serralunga G. B., negoziatore e deputato di Biella — Martinolo Angelo, Torino — Rizzetti Spirito, consigliere della Camera di commercio, Torino — Abrate cav. Antonio, consigliere comunale, Torino — Dario Giacomo fu Giuseppe, conciatore, Torino — Rapetti cav. Angelo, Torino.

Per il Comitato
DALLARA LUIGI, *segretario*.

L'Esposizione enologica d'Asti.

Come è noto, il 3 maggio si inaugurerà in Asti l'Esposizione nazionale enologica che dovrà poi portare le sue tende a Torino.

Il sesto numero (che sta per uscire) del giornale ufficiale illustrato *L'Esposizione nazionale del 1898*, sarà in notevole parte dedicato alla Esposizione d'Asti, che illustrerà con molte incisioni e ritratti, e con speciali articoli.

Il concorso drammatico.

Il tempo utile per presentare al concorso drammatico le commedie di 3 o più atti è stato prorogato dal 30 aprile al 30 maggio.

Per la visita della Sindone.

La Commissione dei pellegrinaggi comunica la tabella dei ribassi ferroviari concessi dalla Direzione delle ferrovie a favore dei pellegrini muniti di tessera e formanti gruppo autorizzato dalla Commissione stessa.

Basi di tariffa in decimillesimi, per i viaggiatori di terza classe recantisi in pellegrinaggio a Torino.

Viaggiatori.

Chilom. di distanza da Torino P. N. o P. S.	370	400	500	600	700	800	900	1000
30 ordin.*	322	295	265	268	268	242	212	212
35 (*)	»	322	295	268	268	242	215	215
40	»	322	295	268	242	215	215	200
45	»	322	295	268	242	215	200	200
50	»	322	295	268	242	215	200	200
60	»	295	268	242	215	200	200	200
70	322	295	268	242	215	200	200	200
80	322	295	268	242	215	200	200	200
90	322	295	268	242	215	200	200	200
100	322	295	268	242	215	200	200	200

(*) Cioè colla riduzione del 35 0[0 ammessa per tutti i biglietti di andata-ritorno per Torino.

NB. — Ai prezzi suddetti si dovrà aggiungere la tassa bollo in cent. 5 per viaggiatore e la sovrattassa di L. 5 50 0[0 a favore degli Istituti di previdenza (ferroviarii).

***

Per calcolare su questa tariffa il prezzo del biglietto d'andata e ritorno da un luogo qualsiasi, basta moltiplicare pel numero dei chilometri il coefficiente corrispondente al numero dei pellegrini, raddoppiare poi il prodotto ed aumentarlo del 5 50 0[0, oltre a 0 05 per bollo.

Ne risulta che per le maggiori distanze e quantità di Pellegrini, il ribasso ferroviario va sino al 62 1[2 0[0.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 10,0 Massima + 14,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: pioggerella.

Acqua caduta mill. 9,1. Temporale con lampi e tuoni alle 16,10.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 19: + 13,3.
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 9,3.

21 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 35; tramonta alle ore 19, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 25	61 10
» — per maggio	»	61 50	61 25
» — a 4 mesi da maggio	»	61 80	61 60
» — per luglio-agosto	»	63 10	62 90
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 25
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 62	32 25
» a 4 mesi da ottobre	»	30 50	30 50
Mercato fermo; prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL aprile (sera)		18	19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats, fermo. — Domanda per il mercato in generale attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	14,000
Importazioni	» »	15,000	60,000
Americani a consegnarsi: pel corrente	D.	3 7[16	3 7[16
per aprile-maggio	»	3 7[16	3 7[16
per giugno-luglio	»	3 7[16	3 29[64
per agosto-settembre	»	3 27[64	3 7[16
Regola prezzi in rialzo di 1[16.			

HAVRE aprile (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	15,100	13,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	7,000
Mercato calmo.			

I ristauri nel Palazzo reale.

Era corsa la voce che S. M. il Re avesse ordinato, in questi ultimi tempi, l'esecuzione di speciali e straordinari ristauri nel palazzo reale in vista dei prossimi lieti avvenimenti torinesi.

La verità è che non solo da poco tempo, ma da lunga data il Re, per quel particolare amore che egli nutre al suo palazzo avito ed alla sua città natia, ha stabilito di far eseguire ristauri ed innovazioni allo scopo di ricondurre le magnifiche decorazioni delle sale al purissimo stile primitivo, cioè allo stile Luigi XIV.

E' noto che dall'epoca in cui fu edificato il palazzo reale varie maniere, e specialmente lo stile « Impero », vennero ad influenzare, e, diciamolo pure, a turbare la purezza dello stile originario, e tale turbamento fu così profondo che in epoche diverse varii tesori decorativi come arazzi bellissimi del Beaumont, mobili, lampadari, ecc., furono ritolti dal loro posto e rincantucciati nei magazzini e nelle soffitte.

Ora a poco a poco, grazie ad un'opera assidua ed intelligente alla quale si connette lo scopo da parte del Re di dare lavoro a molti artisti ed operai, le sale del Palazzo Reale vanno riacquistando l'antica fisonomia ravvivata dalle fresche dorature.

Alcune sale, come quasi tutte quelle dell'appartamento delle rappresentanze, fra cui il grandioso salone di piazza, sono state completamente rifatte nello stile Luigi XIV.

Col tempo tutte le sale della Reggia torinese saranno ricondotte allo stile unico che abbiamo accennato, meno la sala del Trono, che si conserverà come si trova pel suo carattere storico. Fu infatti in quella sala che si sono svolti e consacrati gli atti più importanti del Risorgimento nazionale.

In tutti questi lavori, che importeranno molto tempo e molta spesa, per espressa volontà del Sovrano si impiegano e si impiegheranno esclusivamente l'arte e l'industria nazionali.

L'attuale lavoro è indipendente dall'avvenimento dell'Esposizione e della visita dell'imperatore di Germania, intorno alla quale non si hanno ancora notizie ufficiali; ma è assai probabile che i Sovrani si servano del ristaurato appartamento delle rappresentanze, il quale si trova, se non erriamo, nell'ala destra del palazzo, pei loro ricevimenti durante il loro soggiorno nell'epoca dell'Esposizione.

Niente adunque di eccezionale, nessuna riforma veramente radicale per scopi occasionali vi ha negli attuali lavori di ristauro del nostro palazzo Reale.

Sulle rovine, l'interessante romanzo che si pubblica nella prima appendice, fu oggi dovuto sospendere per abbondanza di materia. Le nostre lettrici vorranno perdonarci questa breve interruzione, che faremo il possibile non si ripeta più sino alla fine del romanzo.

Il principe Tommaso a Dresda. — Il duca Tommaso di Genova partì ieri sera da Porta Susa alla volta di Dresda per rappresentare ufficialmente colà Sua Maestà il Re d'Italia nelle feste giubilari del Re di Sassonia.

Il Duca degli Abruzzi. — Il Duca degli Abruzzi giunse ieri sera col direttissimo della linea di Genova.

Partenze e arrivi. — Partirono ieri per la capitale gli onorevoli Boselli, Villa, Facta, Serralunga e Poli.

Giunse da Roma l'on. Pirano.

Proposte finanziarie al Consiglio comunale. — Il primo numero dell'ordine del giorno del Consiglio comunale per venerdì prossimo porta il seguito della discussione finanziaria, limitata però al bilancio per il 1898.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Giunta, riservandosi di presentare proposte generali e concrete per gli esercizi ulteriori, proporrebbe per intanto di sistemare il bilancio per il 1898 mediante un rinforzo delle entrate ordinarie in lire 125,000, cioè mediante l'aumento di alcune voci daziarie di generi di lusso, sulle quali tanto la Commissione del dazio quanto la Commissione di finanza si trovarono concordi.

Il resto sarebbe rinviato al mese di giugno per dar tempo alla Giunta di studiare e di riferire.

Il nuovo medico-capo all'Infanzia abbandonata, in successione al compianto cav. Boetti, è stato nominato testè, dietro concorso. La scelta è caduta alla quasi unanimità sul dottor Alberto Biagini, al quale i diuturni costanti studi compiuti in Italia ed all'estero, lo zelante pratica professionale ed i lavori scientifici hanno assicurato il primato: onde la nomina riesce di garanzia che il delicato ed importante ufficio sia stato degnamente attribuito.

Contemporaneamente il Consiglio d'Amministrazione dell'Infanzia abbandonata ha voluto dare un lusinghiero attestato di stima al dottore Copasso, che da tanti anni presta alla pia istituzione la sua opera illuminata: e, lamentando che per sue ragioni non siasi presentato al concorso, lo ha nominato consulente onorario dell'Infanzia abbandonata, dimostrandogli anche, con un cospicuo dono, la propria gratitudine.

Sulle elezioni dei Probi-viri. — I presidenti dei Collegi di probi-viri hanno pubblicato all'albo pretorio i risultati delle elezioni che ebbero luogo domenica 17 corrente.

Riguardo alle rappresentanze degli industriali del II, IV e VI Collegio, per cui non si potè addivenire alla votazione, verrà indetta una nuova convocazione degli elettori.

La festa da ballo all'Accademia Filarmonica. — Iersera i soci dell'Accademia Filarmonica deliberarono di mettere a disposizione del sindaco di Torino ing. Casana le loro magnifiche sale per la grande festa da ballo che il Municipio darà in onore dei Sovrani la sera del 7 maggio p. v.

Approvazione di liste elettorali della provincia di Torino. — La Commissione elettorale provinciale ha approvato le liste elettorali dei Comuni seguenti:

Alpignano, Balangero, Baldissero Torinese, Barbania, Bonzo, Azeglio, Settimo Vittone, Bricherasio, Buriasco, Battigliera Alta, Bulme, Bardassano, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Issogne, Morges, Barolo, Castellamonte, Perosa Argentina, Torre Pellice, Avigliana, Claviéres, Collerutto Castelnuovo, Cinzano, Germagnano, Collerutto Parella, Lugnacco, Parella, Fenestrelle, Fenile, Fenils, Ferrera Cenisio, Givoletto, Verrua, Strambino, Vico Canavese, Cavour, None, Candove, Exilles, Giaveno, Oulx.

Alla serata patriottica in onore degli studenti volontari del 1848 non prenderà parte, contrariamente a quanto fu per errore annunciato, l'Accademia Stefano Tempia.

ANVERSA aprile (sera)		18	19
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 1[8	15 1[8
» » per maggio		15 1[8	15 1[8
Mercato calmo.			
MANCHESTER aprile (sera)		18	19
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo.			
BREMA aprile (sera)		18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Riek.		5 20	5 20
MAGDEBURGO aprile (sera)		18	19
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo			
» di versamento 88 disp. scellini		9 —	9 —
MERCATO DI NEW-YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 79 3[4	4 79 3[4
» » Parigi	»	5 25 5[8	5 25 5[8
Petrolio standard white	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Midding	»	6 1[4	6 1[4
» a Nuova Orleans	»	5 11[16	5 11[16
Entrata cot. nella giorn. nelle balle	N.	16,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	6,000
» pel Continente	»	2,000	2,000
Frumento rosso	D.	110 3[4	110 1[2
Grano turco	»	37 1[8	37 3[8
Farine extra	»	4 —	4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 34	4 34
Caffè — Mercato languente.			
» — Rio fair disponibile	»	6 7[8	6 7[8
» — » good per corrente	»	5 55	5 50
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 1[2	3 1[2

Torino — *Mercato dei Cereali 19 aprile 1898.*

Mercato fermo — Grani in aumento, specialmente in qualità estere — Farine e semole meglio tenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 32 50 a 33 — Grani nazionali di altre provenienze da 32 10 a 33 — Grani esteri di forza da 31 a 32 — Frumento da 14 50 a 16 75 — Granone Cinquantino e pignoletti tenero da 17 25 a 17 75 — Avena da 20 25 a 20 75 — Avene superiori e grigie da 21 a 21 50 — Segale da 21 50 a 22 — Riso mercantile da 31 a 31 75 — Riso bertone da 29 25 a 29 75 — Farine marca numero una da 30 75 a 31 25 — Farine marca B da 29 75 a 30 25 — Semola dura da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, fieno, farina, semola e crusca dazio diritta.

Fallimenti.

Torino. — Mitanese A. Eugenio, venne bacchi, omologato il concordato conchiuso al 16 0[0.

— Paradini Emilio, fabbricante caffè cicoria: accordato termine a tutto l'11 maggio p. v. per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 0[0.

— Navarro Giulio Davide, bazar: chiuso il fallimento per scarsità di attivo.

Un ricevitore arrestato. — Il giorno [illegible] ... della casa N. 2 di via Garibaldi e le preghiera di fare immediatamente in custodia un involto di effetti mobiliari, dicendo che sarebbe ripassato a ritirarlo più tardi.

Il portiere acconsentì e la donna, deposto che ebbe l'involto, uscì. Da quel momento il portiere non la vide più.

Non sapendo egli spiegarsi la ragione di tale silenzio, e per mettersi al riparo da ogni possibile responsabilità, stamane consegnò l'involto alla Questura perchè faccia le indagini che crederà del caso.

L'involto contiene, come abbiamo detto, effetti mobili e cioè camicie, una mantellina, uno scialle bleu, fazzoletti, ecc.: il tutto però usato.

Una disgrazia tranviaria evitata. — Verso le 10,10 il ragazzino Ruggeri Attilio, di anni tre e mezzo, abitante in corso Valentino, 37, mentre tutto solo si trastullava sul corso Massimo d'Azeglio, presso via Silvio Pellico, andò a cacciarsi sul binario della tramvia elettrica, nel momento in cui stava per giungere il carrozzone N. 16.

Il conduttore Varetto Domenico, d'anni 42, con prontezza meravigliosa fermò di botto il carrozzone, evitando in tal modo una gravissima disgrazia.

Due guardie civiche presenti al fatto si presero cura del bambino e lo portarono ai suoi genitori, non tralasciando di ammonirli per aver lasciato così incustodito il loro figliuolo.

Altra disgrazia sul lavoro all'Esposizione. — L'operaio elettricista Sciolla Andrea, d'anni 26, abitante in via Giuberti, 29, mentre attendeva al suo lavoro all'Esposizione, fu colpito al capo da una lima sfuggita dalle mani d'un altro operaio che lavorava sopra un ponte di servizio.

Medicato il per il coll'anthettico da una guardia civica, questa lo condusse poi all'Ospedaletto Infantile, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ubbriaco. — Fu raccolto al suolo e rinchiuso in camera di sicurezza certo F. Giuseppe, d'anni 28, facchino pubblico.

Mendicante. — Venne accompagnato alla Questura un tale Mascello Antonio, d'anni 25, contadino, da Rocchetta Tanaro, sorpreso a mendicare.

I ladri. — Ignoti ladri, forzata la porta d'ingresso della Società Agraria, in via Santa Teresa, N. 9, piano secondo, ed aperto con uno scalpello lo scrigno dell'impiegato Valeggia Pietro, rubarono la somma di L. 93 e due cartelle al portatore.

— Ieri, dopo mezzogiorno, altri ignoti rubarono quaranta cravatte di seta dal banco della signora Ossola Teresa, esistente sul corso Vittorio Emanuele, N. 61.

Furto rurale. — Baudino Felice, d'anni 56, contadino, ieri, alle 12,30, fu sorpreso a rubare un fascio di vimini nei boschi della signora Actis Maria, nelle Basse di Stura. Due guardie rurali lo accompagnarono nella caserma dei reali carabinieri al B. Parco, ove fu trattenuto in arresto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signorina Piazza Letizia tre polizze di pegno; da due guardie civiche una corda ed un'insegna; dalla signora Girardi Caterina un assegno bancario; dal ragazzo Albano Domenico un memoriale ed un portafogli con polizze di pegno; dal ragazzo Gibrario Giuseppe una valigia contenente oggetto di vestiario.

AVVISI E ADUNANZE

Brevetto onorifico. — Il signor Magone Giovanni, negoziante in biade con negozio in via dei Mille, 24, venne con recente brevetto autorizzato a fregiare le insegne del suo commercio coll'Arma di S. A. R. il Conte di Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1898.

NASCITE 23: cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Dagna Gio. Battista con Gibbone Francesca — Martini Pietro con Daniele Francesca — Masera Giuseppe con Gilli Margherita.

MORTI: Causa Emilia, d'anni 37, di Milano, maestra municipale, via Barolo, 30.

Abrate Serafino, id. 70, di Sommariva Bosco, falegname, via Nizza, 43.

Goucila Angela (vedova) nata Ferrero, id. 53, di Torino, modista, via Mazzini, 27.

Drovetto Bartolomeo, id. 21, di Torino, panattiere, via Mazzini, 19.

Milone Margherita (ved.) nata Cornaglia, id. 68, di Brosasco, casalinga, strada antica di Rivoli, 16.

Lamberti Tommaso, id. 41, di Busco, viaggiatore di commercio.

Marenco Giacomo, id. 60, di Cuneo, calzolaio.

Fiechia Carlo, id. 49, di Torino, tipografo.

Mazzola Pietro, id. 57 di Torino, fonditore.

Pasquzzo Leonardo, id. 21, di Cutra (Cosenza), soldato 7° bersaglieri.

Solaro Giuseppe Alberto, id. 79, di Mondovì Breo, canonico.

Olivetti Emanuel, id. 76, di Torino, commerciante.

Nave suor Luigia, id. 85, di Valarsa (Trento), relig.

Battaglini Maddalena nata Bedarotto, id. 55, di San Secondo Pinerolo, stiratrice.

Padovano Teresa n. Gassino, id. 30, di Mazzè, oper.

Mascaro Anna (ved.) n. De Bernardi, id. 61, di Venaria Reale, sigaraia.

Santinello Luigi, id. 42, di Candiolo, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Anis (Francia). — Alfonso Girodon, rinomato pittore di Storia religiosa.

Bergamo. — Leone Bonandrini, d'anni 69, da Oneta, commilitone di Luciano Manara nel 1849, nella difesa di Roma, ove fu distinto. — Don Celestino Fraboschi, d'anni 63, canonico del Capitolo della cattedrale.

Bologna. — Della Pina cav. Antonio, d'anni 56, capitano veterinario.

Cape Town. — Sir John Woodhead, per molti anni sindaco della città del Capo.

Cremona. — Bergamaschi Eugenio Pirro, impiegato municipale.

Milano. — Sacerdote cav. Eliseo Ghislandi, d'anni 77, direttore del regio Istituto pei sordo-muti. — Contessa Angelina Del Mayno, ved. Cocastelli-Montiglio. — Carlotta Brova, vedova Canetta o Inverniz[z]i — Cavazzoni Giuseppe, d'anni 21, pianista. Si uccise, con un colpo di rivoltella, mentre suonava il piano-forte in una trattoria.

Napoli. — Povelant Paolo, d'anni 60, ricevitore del registro.

Parigi. — Gnodel, deputato socialista.

Parma. — Antonio Callegari, cassiere postale a riposo.

Pisa. — Cav. uff. avv. Felice Tribolati, bibliotecario dell'Università.

Vienna. — Prof. Buchler, eminente studioso di lingua sanscrita, annegatosi durante un'escursione sul lago di Costanza.

Spettacoli di mercoledì 20 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Un nemico del popolo*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Amanti*, dramma.

BALBO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *La civiltà*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinee giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

— Bessio Luigia, biancheria: chiuso il fallimento per insufficienza di attivo.

— Muratore Ignazio e Cesare fratelli, prodotti chimici: debiti denunciati L. 2005 92, crediti L. 7731 20.

Società.

Torino. — Tra i signori Pozzi Giuseppe e Colombo Giuseppe venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale Pozzi e Colombo.

— Fra i signori Giovanni Bührer e gli eredi del di lui fratello Giorgio Bührer, venne risolta la Società in nome collettivo fra essi fratelli esistita corrente in Torino sotto la ragion sociale fratelli Bührer.

— Fra i signori Bolchi Giovanni e Bührer Gio., venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Bührer e C.ia per la rappresentanza e commercio in oleografie, lastre per cornici e generi affini con sede in Torino col capitale di L. 10,000 e la durata 6 anni.

— Fra i signori Viola Pietro e Maurizio Gargaino fu costituita Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale Viola e Gargaino, per la lavorazione e vendita delle pelli, colla durata di tre anni e col capitale di L. 10 mila.

— Tra i signori Cesare e Giuseppe fratelli Pomerelli fu costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Cesare e Giuseppe fratelli Pomerelli, col capitale di L. 20,000, per il commercio di pietre e marmi e imprese analoghe, colla durata di anni tre.

— Tra i signori Teodoro Marchis ed Alfredo Marchis, zio e nipote, venne risolta la Società fra loro esistente per l'esercizio del commercio di prodotti chimici e generi di tintoria in Torino, già corrente sotto la ditta fratelli Marchis, restando il commercio consolidato nel solo Alfredo Marchis.

— Fra i signori Dina Raffaele, Bonsanino Virginio e Franceschi Francesco fu costituita Società corrente in Torino sotto la ragion sociale Dina, Bonsanino e Franceschi, per il commercio di drapperie e tessuti di cotone per anni nove, e col capitale di L. 30,000 per ciascun socio.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18 aprile. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. di 1000 [illegible].

Londra, 18 aprile. — Pence 25 7[8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 56 3[4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **107 40**

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. di mercoledì 20 aprile.

Roma, 20, ore 11,20.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 10.

Sulla riforma dei dazi comunali.

MUSSI, rilevata l'importanza del disegno di legge, dichiara di accettarlo, perchè esso ci avvia, sebbene a scartamento ridotto, all'abolizione del dazio di consumo.

Anch'egli vorrebbe l'abolizione completa di questo dazio, ma riconosce che conviene procedere in questa riforma con prudenza. Espone i gravi danni che si verificherebbero coll'ampliamento della cinta daziaria, ed invita la Camera a mostrarsi da una via che contraddice all'intento nobilissimo della legge ed impedisce l'incremento di quella vita industriale che accenna a svolgersi nel nostro Paese. (*Approvazioni*).

LACAVA, convinto fautore dell'abolizione del dazio di consumo, riconosce per altro che non si può d'un tratto abbattere dai cardini principali il sistema tributario comunale ed erariale e quindi consente negli espedienti che renderanno possibile in avvenire l'abolizione.

Considera pericoloso permettere la variabilità del dazio interno sui grani, proporzionandolo a quello doganale d'introduzione.

Vorrebbe che la revisione generale fosse fatta una volta tanto e con criteri stabilmente determinati.

Ciò premesso, l'oratore domanda con quali cespiti di nuove entrate si voglia sostituire il provento del dazio consumo; epperciò invita il Governo a tener conto dei molti studi fatti in Italia ed all'estero per la riforma dei tributi locali, a bene studiare le condizioni dei bilanci comunali, a frenare i nuovi carichi, che sempre si impongono ai Municipi ed alle Provincie, a ricordarsi che dal 1882 al 1891 le sole spese obbligatorie dei Comuni sono cresciute di 136 milioni all'anno, a favorire la trasformazione dei debiti comunali, e via via.

Fa rilevare la strana condizione di molte città capoluoghi di provincia, le quali non hanno nè tassa di valore locativo nè tassa di famiglia ed attingono troppo largamente le loro risorse ai dazi di consumo, mentre potrebbero tentare nuove vie quale sarebbe ad esempio la municipalizzazione di certi servizi pubblici.

DI RUDINÌ, presidente, consente in molte delle opinioni espresse dall'on. Lacava, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione ai grandi Comuni della tassa del valore locativo e della tassa di famiglia.

A questa ultima fiscalità appunto tende il presente disegno di legge ed il Governo non è alieno dall'accettare più precise proposte in questo senso.

Circa la municipalizzazione di alcuni servizi osserva che le leggi attuali non vi si oppongono e che qualche cosa già si è fatto in alcuni Comuni.

Il Governo guarda con favore siffatti tentativi perchè convinto che sia questa una fonte di risorse finanziarie assai rilevante.

Prende impegno di studiare la questione sollevata dall'on. Lacava relativamente alle Camere di lavoro ed ai loro rapporti coi Comuni.

Circa i freni da imporre alle spese comunali, esprime l'avviso che si debbano applicare criteri diversi a seconda delle diverse regioni e della diversa capacità finanziaria dei Comuni.

Prende impegno di presentare al più presto un disegno di legge che regoli la difficile materia dei freni alle spese comunali nel senso desiderato dall'on. Lacava.

RUBINI si dichiara in massima poco favorevole al sistema che si è voluto seguire in questo disegno di legge che porta seco una modificazione troppo radicale ed intempestiva alle nostre finanze locali.

Note alla seduta antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,25:

Tra tutti i settori, il banco della Commissione, la presidenza e l'emiciclo conto ventitrè deputati, la qual cosa probabilmente induce Cambray-Digny a rimandare e forse ad abbandonare il suo fatto personale.

Mussi provoca l'ilarità cominciando a parlare con un accenno ironico a queste popolate sedute mattutine.

Aspettazione per l'odierna seduta.

Carovigno e Crispi.

Roma, 20, ore 9,55. — La seduta pomeridiana della Camera desta qualche aspettativa sapendosi che il principe di Carovigno parlerà sul verbale.

Interverrà anche Crispi onde giurare e forse fare qualche dichiarazione.

L'odierno Consiglio dei ministri.

La questione della vendita del " Garibaldi „

Roma, 20, ore 9,56. — Rudinì ha convocato il Consiglio dei ministri per quest'oggi, apparentemente onde discutere delle cose parlamentari.

Invece l'unico movente è la questione della vendita della nave *Garibaldi*, che accenna a farsi grossa anche per il disaccordo fra i ministri.

Rudinì pregò Brin di partecipare al Consiglio, dicendosi disposto a convocarlo a casa sua, qualora Brin non si sentisse ancora di uscire.

L'uccisione d'un ex-presidente del Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,40:

L'*Agenzia Reuter* ha da Caracas che l'ex-presidente Crespo venne ucciso in una scaramuccia contro le truppe del generale Hernandez.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

19 aprile 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0 cont.	98 45	98 40	98 47	98 40
Id. fine mese	98 45	98 40	98 42	98 40
Id. 4 1[2 0[0	108 20	108 25	108 25	108 10
Az. Meridionali	718 —	718 50	— —	718 50
» Mediterranee	518 —	518 50	— —	518 50
» Banca d'Italia	790 —	790 —	— —	791 —
» Credito Italiano	504 —	505 —	— —	— —
» Banca Generale	70 —	— —	66 —	— —
» Rubattino	363 —	361 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	261 —	264 —	— —	— —
» Ceramica	290 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	464 —	470 —	470 —	— —
» Edison vecchie	305 —	— —	— —	— —
» » nuove	2[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	150 —	— —	147 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	147 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	187 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	791 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	221 50	— —
Obbl. Italiane 3 0[0	291 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0	299 50	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 12	107 10	107 47	107 80
» Svizzera	107 —	107 05	— —	— —
» Londra	27 23	27 20	— —	— —
» Germania	132 50	132 10	— —	— —

GENOVA, 19 aprile, ore 21,30. **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 42 — Fine 98 15 — Prestito 108 20 — Banca 789 — Meridionali 718 50 — Mediterranee 518 50 — Rubattino 363 — Raffinerie 261 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 465 — *Chèque* Parigi 107 70 — Londra 27 28 — Germania 132 80.

Disposizioni generali resistenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	103 10
» » 3 0[0	102 15	102 25
» » 4 1[2 0[0	106 40	105 10
Rendita Italiana 5 0[0	91 30	91 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 5
Cons. Inglesi	— —	110 1[2
Obbligazioni Lombarde	— —	384 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3[4
Turco Nuovo	20 25	20 25
Banca di Parigi	— —	920 —
Tunisine	— —	470 —

Egiziano 3 0[0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	00 —	36 1[8
Banca ottomana	— —	567 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	605 —
Suez	— —	3298 —
Lotti turchi	— —	102 —
Ferrovie Meridionali	000 —	668 —
Rendita Russa nuova	94 25	94 1[4
» Portoghese	— —	17 7[16
Banca di Francia	— —	3 0[illegible] —
Cambio Madrid	— —	51 50

BORSA DI VIENNA, 19.

Credit Austriaco	352 75	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	[illegible]	Lire Italiane (carta)	44 30
B. Anglo-Austriaca	154 —	Rendit. Austr. (Arg.)	101 75
Austriache	341 50	» in carta	101 84
B. Austro-ungarica	120 —	Union Bank	286 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	120 80
Argento	100 —	Unghe[rese]	58 30
Cambio su Parigi	47 72 1[2	Pezzi Bank	271 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. Italiane	58 —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	81 60
Cambio su Italia	75 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	223 50	Ferr. Meridionali	137 20
Rendita Italiana	91 30	Ferr. Mediterranee	91 10
Id. fine mese	91 10	Banca commerciale	160 90
Cons. Prussi. 4 0[0	103 10	[illegible]	210 35
Turco Nuovo	21 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Cons. Inglese	110 5[16	Egiziano 1885	107 1[2
Rendita Italiana	92 7[8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25	Banca d'Inghilterra L. st.	218,000
Spagnuolo	35 1[2	Prelevate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	22 1[2		25,000

BORSA DI TORINO. — 20 aprile.

Rendita prezzo nominale **98 35.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 80 — 107 90 —	— — — —
Londra	— 3	27 35 — 27 37 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 82 1[2 132 92 1[2	— — — —
Svizzera	— 4 1[2	107 37 1[2 107 47 1[2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a pendenza fino ad un mese corrente*) 4 0[0.

Rendita 5 0[0 per f. c. 98 32 1[2, 98 37 1[2, 98 35.

I preparativi di guerra.

La *Stefani* ci comunica da *Hong-Kong*, 20:

La squadra degli Stati Uniti ha dipinto le sue navi in grigio e preparasi all'azione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

L'azione contro Cuba seguirà immediatamente il rifiuto dell'*ultimatum* da parte della Spagna.

La mobilizzazione verso il sud ha cominciato ieri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Mac-Kinley firmerà stamane le deliberazioni prese ieri dalle due Camere e l'*ultimatum*. Il ministro della guerra decise di chiamare dapprima ottantamila uomini della milizia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

La maggioranza del Senato e della Camera si sono riunite ieri al Senato. Sagasta dichiarò che occorrono ora atti e non parole. Il Governo fece tutto quanto l'onore gli permetteva per evitare la guerra.

Dinanzi alle istanze del Papa e delle Potenze il Governo fece le ultime concessioni. Ora che gli Stati Uniti minacciano il territorio, oltraggiando l'onore, occorre l'unione di tutti gli spagnuoli e l'immediata costituzione delle Camere. La Spagna non tollererà che le venga tolta una particella di territorio.

Uomini nuovi in Ispagna per la guerra.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 9,15:

Si ritiene che, quantunque appena scoppi la guerra taceranno le discordie dei vari partiti politici in Ispagna, pur nullameno il Gabinetto possa essere in parte rinnovato, perchè ne facciano parte alcuni elementi più energici di quelli attuali.

E' possibile che Sagasta venga sostituito da un generale.

Quanto al generale Weyler, parecchi fra i più influenti giornali suggeriscono che venga mandato a Cuba per sostituirvi il maresciallo Blanco, che si mostrò alquanto debole, e che riceverebbe un altro comando.

Altri per Cuba fanno il nome del maresciallo Martinez Campos.

Qui si ritiene che la lotta a Cuba sarà lunga, stantechè gli americani dovranno lottare non soltanto cogli spagnuoli e coi cubani fedeli all'attuale Governo, ma più assai colle malattie e colla stagione delle pioggie, ormai imminente.

Il cambio continua a salire rapidamente: la Rendita perde ogni giorno del suo valore; quella cubana scese ieri di 7 punti.

Altre vittorie inglesi sui dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il *Daily Telegraph* ha da Assuan: « Fuvvi uno scontro tra una cannoniera proveniente da Shendi, e i dervisci fuggiaschi dell'esercito di Mahmud. Questi ebbero 200 morti e 70 prigionieri. »

Per le finanze elleniche.

Atene, 20 (*Stefani*). — Essendo stato ufficialmente annunziato al Governo ellenico che i delegati della Commissione internazionale per le finanze elleniche si riuniranno a Parigi il 13 maggio, il termine di un mese pello sgombro della Tessaglia, stabilito dall'articolo settimo del trattato della pace greco-turca, decorrerà dal 13 maggio. I delegati greci della Commissione internazionale devente sorvegliare l'evacuazione dei turchi dalla Tessaglia partiranno subito per Volo. L'evacuazione si farà per zona.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — Il *Colombo* è partito per Genova.

Il matrimonio della figlia di Tommaso Salvini.

Da Firenze, 19. — Ieri mattina si è celebrato il matrimonio della signorina Elisa Salvini, figlia dell'illustre tragico comm. Tommaso Salvini, con il sig. ing. Enrico Servadio.

Al Municipio fungeva da ufficiale dello Stato civile il sindaco onorevole marchese Pietro Torrigiani, ed erano testimoni il cav. Enrico Bemporad e il cav. Bonnini.

Ha poi avuto luogo in una cappella privata della chiesa della SS. Annunziata il matrimonio religioso, e vi intervennero, oltre i parenti, una eletta schiera di signore e signori: il colonnello e molti ufficiali del 19° artiglieria, del quale reggimento faceva parte lo sposo.

Fungevano da testimoni il tenente Mocenni e l'ing. Monari per lo sposo, il chiarissimo letterato comm. Renato Fucini e l'avv. Gabrielli per la sposa.

Indi il comm. Salvini ha offerto agli invitati, nella splendida sua villino in via Gino Capponi, un sontuoso *lunch*. Allo *champagne* molti e indovinati i brindisi; applaudito quello briosissimo di Renato Fucini.

Verdi rimarrà a Genova?

Da Genova, 20. — Scrive il *Caffaro*:

« Apprendiamo da fonte attendibilissima una notizia che ci dà gran conforto.

« Giuseppe Verdi non lascierà la nostra Genova, come pare ne avesse prima l'intenzione.

« Il venerato maestro partirà per Milano soltanto alla fine del mese e si fermerà colà appena cinque o sei giorni. Quindi si recherà a passare la stagione estiva, come al solito, nella nativa Busseto; e nel venturo inverno ritornerà ad abitare Genova nostra.

« Dunque niente abbandono definitivo della città che tanto l'ama e della quale egli è cittadino onorario. I genovesi saranno, al pari di noi, lietissimi di apprendere questa buona notizia. »

Dono reale.

Da Roma, 19. — Il Re donò alla Società di previdenza fra gli ufficiali dell'esercito e della marina una cartella di Rendita corrispondente al capitale di lire diecimila.

Un orribile fratricidio.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 19 aprile.

(GARLANDA). — Siede oggi sulla panca degli accusati certo Repetto Lorenzo, d'anni 41, nato a Lerma e residente sulle fini di Pogliolo, circondario di Novi, contadino.

E' una persona robusta, dai folti baffi rossicci, dall'aspetto fiero, quasi truce: ed è accusato del reato di fratricidio.

Fra il Repetto Lorenzo e suo fratello Paolo, ammogliato, con prole, esistevano da tempo rancori per le solite ragioni d'interesse.

Il giorno 25 luglio dell'anno scorso, verso sera, i due fratelli s'incontrano. Ci fu provocazione? Ci fu colluttazione? Precisamente non si sa. Il fatto sta che il 1° agosto due cacciatori videro i propri cani che, in fondo ad un burrone, si disputavano un osso, e presso a loro un ammasso di roba. Scesero e trovarono il cadavere di Repetto Paolo, in istato d'incipiente putrefazione; l'osso che i cani si disputavano apparteneva al povero assassinato.

Arrestato il Repetto Lorenzo il giorno dopo, mentre errava sul ciglio dell'Annone, dove giaceva il cadavere del fratello, veniva quest'oggi tradotto in giudizio, per rispondere davanti ai giurati del suo reato.

L'accusato ammette il fratricidio; a sua discolpa però invoca la provocazione; suo fratello l'avrebbe colpito di bastone; fra i due s'ingaggiò una lotta, il Repetto Lorenzo raccolse un sasso e lo scagliò contro il fratello, che, ferito nell'occipite, precipitò nel burrone.

Secondo l'accusa invece, l'accusato avrebbe colpito il fratello al cranio con un martello, secondo una perizia medica; poi, legatone il cadavere, l'avrebbe con una corda trascinato nel burrone. Alcune lividure trovate sul corpo dell'imputato pare giustifichino la sua versione.

Sono escussi pochi testimoni, fra i quali la vedova Repetto, che ammette i dissidi fra i due fratelli.

I periti medici Baiardi Ettore, Robotti Battista di Novi, e Pietro Bona, primario al Pammatone di Genova, concludono che la rottura dell'osso occipitale poteva anche essere prodotta da un colpo di pietra, vibrato da mano robusta.

Difendeva l'imputato l'avv. Pellegrini di Genova; sosteneva l'accusa il P. M. avv. Mosca, le arringhe dei quali produssero viva impressione nell'affollato uditorio.

In base al verdetto dei giurati la Corte condannava l'imputato alla pena della reclusione per anni ventidue.

Il Repetto ascoltò impassibile questa grave sentenza.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	786 —	— —	B. Tor. ind.	302 —	— —
Ferr. Mer.	717 50	— —	B. Sconto	71 50	— —
Ferr. Med.	517 50	— —	Rubattino	362 —	— —

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — Il critico momento s'impone, e i mercati si piegano alla forza della situazione.

Si vende come a controvoglia, ma pure si vende, e, alleggerendosi le posizioni, si deprime moderatamente la quota, e si rende meno pericolosa l'incertezza del futuro.

Questa mattina si esordì per la Rendita a 98 42, poi gradatamente si discese fino a 98 35, ove si riaccese fra lettera e denaro.

I valori non lasciavano trasparire la loro prontezza di riflesso, a cagione dell'abbandono quasi assoluto che li preserva.

Il cambio sale misuratamente a 107 85 e qui molti lo ringraziano come paladino della Rendita.

Prezzi nominali 20 aprile.

Debiti redimibili

Obbl. Beni. Eccl. 5 0[0	[illegible]	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0[0	300 —
Id. Ferr. Romane 3 0[0	322 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0[0	320 —
Id. strade ferrate del Tirreno 3 0[0	456 —	Id. Canale Cavour 6 0[0	524 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0[0	350 —	Id. Risan. Napoli 5 0[0	480 —
Id. » Novara 5 0[0	207 —	Azioni Ferr. Cavallerm.-Bra 3 0[0	210 —
Id. » Cuneo 3 0[0	154 —	Id. Ferr. Desenzano...	
Id. » » 5 0[0	503 —	Castagn. e Mortara	80 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[0	[illegible]	Obbl. Roma 4 0[0	480 —
Id. serie B, Emiss. 1882	319 —	[illegible]	
Id. serie A, Emiss. 1885		Napoli Risanamento	473 —

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 19 aprile 1898

Organzino	Colli	1	K.	34 20
Trama	»	1	»	35 41
Greggia	»	3	»	170 00
Attorcigliata	»	—	»	—
Totale	Colli	5	K.	239 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 214			K.	[illegible]

Il Direttore Generale A. [illegible]

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Il duchino d'Ascoli manteneva una ballerina a Milano, una di quelle relazioni che non compromettono e si rompono al momento opportuno con qualche biglietto da mille. Ada Trivulzi lo sapeva, e la ballerina le era stata indicata un giorno in vettura al passeggio sul bastione di Porta Venezia; un musettino animato da non far perdere la testa ad un uomo. Il fatto che non scandalizzava alcuno, non passava inosservato alla sua sensibilità di fanciulla.

Il duchino non era uno sciocco e non riusciva antipatico; attingeva la sua coltura dalle riviste che qualche volta leggeva e dai giornali quotidiani. La vita politica non gli avrebbe ripugnato. La sua famiglia disponeva di proprietà cospicue in un Collegio del milanese, e il giorno in cui si fosse deciso a presentarsi candidato alla Camera, avrebbe trovato molte adesioni.

Militava politicamente nel partito conservatore, ma senza riscaldarsi; la politica non incitava affatto. D'altronde il duchino d'Ascoli aveva un temperamento calmo e non amava guastarsi il sangue. Andava in chiesa qualchevolta per abitudine e per salvare le convenienze, ma non si era mai fermato su questioni religiose. Non vi aveva mai riflettuto, non credeva necessario riflettervi. Nato in paese cattolico, di famiglia cattolica, non rinnegava la religione dei suoi padri, ma nella questione nazionale voleva Roma per conservare l'unità, con che disgustava la contessa Lucrezia Trivulzi, senza che ciò lo preoccupasse. Sarebbe stato per la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ma viveva anche senza di essa. Parlava con l'arte, secondo le buone consuetudini, ma non molto, e non diceva balordaggini. Pareva un buon figliuolo, piuttosto inconcludente, garbato, un po' vuoto, niente affatto molesto. Sentiva la dignità del nome e non si sarebbe mai permesso volgarità nè impeti indegni di un gentiluomo. Se l'occasione si presentava sapeva gettare nella conversazione una parola sensata ed un motto di spirito.

Ada Trivulzi, che conosceva tutta la di lui famiglia che sapeva come il padre di lui e il padre suo erano buoni amici, lo aveva visto un po' più vecchio di lei, erano sempre egualmente calmo e disoccupato, non Birtava con lui, ma lo trattava amichevolmente. Già ella non civettava con nessuno, ma della gioventù di Milano, questo giovane che non aveva vizi, ed il cui temperamento mostravasi mite ed il carattere compiacente, appariva il meno peggio che avesse potuto scegliere. Sentiva che non era tale da poter ispirare una passione, ma certo ella avrebbe ottenuto con lui la tranquillità della vita, il rispetto delle regole e delle forme, qualche figliuolo da allevare. Dopo un anno o due, egli avrebbe ripreso un'amante in titolo, il suo *club*, la sua piena libertà, ma le apparenze di un matrimonio felice sarebbero senza dubbio state rispettate.

Poteva sposarlo? Non poteva; sentiva invincibile repugnanza per le ipocrisie, sentiva il bisogno di amare e di essere amata, non voleva un marito *putativo* quando ella era decisa a rimanere onesta. Nè, d'altra parte, valeva la pena di disperdere di dieci milioni per legare tutta la vita ad un indifferente.

Sonnonchè si presentava un ma.... Ella comprendeva che la corte assidua che le faceva il duchino d'Ascoli avrebbe condotto ad una prossima conclusione. Suo padre avrebbe visto volentieri quel matrimonio. Ella aveva bene facoltà di rifiutarlo, ma poteva aspettare che arrivasse di meglio? Per sè, sì, ma per lui sarebbe stato un grande dispiacere. Che suo padre desiderasse vederla collocata, secondo le tradizioni della casa, convenientemente, era tanto giusto. Ella non poteva dirgli che intendera rimanere zitella, perchè non l'avrebbe compresa nè approvata. Confidargli tutta la lotta aspra che ella sosteneva tra il cuore e la coscienza, versare le sue amarezze in quel ragionevole uomo che l'adorava, che avrebbe dato la vita per lei, a cosa giovava se non a farlo soffrire, senza possibilità di alcun risultato?

Dunque avrebbe depottato, si sarebbe condotta secondo le circostanze. Avrebbe continuato a trattare amichevolmente il duchino d'Ascoli da buon camerata, ma non gli avrebbe consentito di sperare troppo. Egli sapeva rimanere alla distanza dovuta, ma alle sue strette di mano fervide ella avrebbe continuato a rispondere con una forte stretta muscolare all'inglese, alle di lui occhiate melanconiche avrebbe contrapposto qualche scrosio del suo riso argentino, poi la sua diplomazia avrebbe navigato tra i dubbi, terribili stati, imperocchè ella non sapeva ciò che dovesse volere.

Quello che ella aveva previsto doveva verificarsi presto. Qualche giorno prima che finisse la cura, il conte Trivulzi invitava la figliuola ad una passeggiata prima di pranzo sotto gli ombrosi viali del parco dell'albergo.

— Non aspettiamo gli amici? — chiedeva Ada.

— No, figliuola; ho bisogno di dirti qualche cosa fuori di queste camere d'albergo, che hanno orecchi indiscreti.

Ah, ella capiva. Si era al punto. Bene. Tanto si doveva venirci. Ella gli diede il braccio, gli si strinse della persona, e si avviarono verso uno dei viali più solitari.

— Dopo colazione, Ada, — le diceva il conte, — è venuto oggi da me il duca d'Ascoli e mi annunciò che mi doveva parlare. Figurati, gli risposi, tutto a tua disposizione. Egli mi venne davanti mentre io alzava gli occhi da un libro e mi chiese a bruciapelo: Non ti sei mai accorto che Ada piace a Luchino? Ah, feci io da buon diplomatico, Ada piace a tutti....

— Papà adulatore, — mormorava Ada sorridendo e premendogli il braccio.

— Sai che il duca ha la risposta pronta. Non dico di no, mi soggiunse, ma, insomma, si tratta di vedere se a qualcuno piace di più che agli altri.... E dunque, feci io, poniamo che a tuo figlio piaccia più che agli altri. Che diresti tu, mi domandò allora il duca, se li unissimo? L'affare si fa serio, pensai fra me, qui bisogna rispondere senza compromettersi.

— Bene, papà, interruppe Ada.

— Bene, bene? questo si vedrà. Tu non hai bisogno che io ti dica, gli esplicai, che io sarei contento di una tale unione. Noi siamo vecchi amici e mi pare che tutto vi sia. A me il tuo figliuolo va e va con piacere. Ma tu intendi come prima di tutto occorre sapere se piace ad Ada. Noi non siamo più al medio evo, quando i genitori disponevano a loro piacimento delle figliuole. E poi, scusami, sai, avvertì il conte rivolgendosi a lei, ma ripeto le mie parole, aggiunsi: Ada è una certa testolina.... insomma, in questo è lei la padrona....

(Continua).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della "Giovine Italia"

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia.* Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia.* »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Edizioni Roux, Frassati e C.° — Torino. Lire 5.